

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
22.
SITZUNG
28. 2. 1975

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

Indice

Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)

pag. 3

Disegno di legge n. 21:

“Istituzione nel Libro Fondiario dello schedario alfabetico in sostituzione del registro dei creditori”

pag. 9

Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel sul riconoscimento ai Ladini della provincia di Trento degli stessi diritti etnico-culturali dei Ladini della provincia di Bolzano (n. 6)

pag. 21

Inhaltsangabe

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region - davon einer in Vertretung der Minderheit - im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der Freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 21:

“Einführung einer alphabetischen Kartei im Grundbuch an Stelle des Gläubigerregisters”

Seite 9

Beschlussantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel über die Zuerkennung der ethnischkulturellen Rechte, wie sie die Ladiner der Provinz Bozen genießen, auch an die Ladiner der Provinz Trient (Nr. 6)

Seite 21

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore -
S.V.P.): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Lettura del processo
verbale della seduta 14.1.1975

TANAS (Segretario questore -
P.S.D.I.): (legge il processo ver-
bale)

PRESIDENTE: Osservazioni al pro-
cesso verbale? La parola al cons.
Cogoli.

COGOLI (D.C.): Il sottoscritto
ha avuto una riunione del Consi-
glio, era presente per l'intera
seduta per cui chiedo di modifi-
care il verbale quando parla del
l'assenza del sottoscritto.

PRESIDENTE: Va bene, sarà fatto.
Sono assenti giustificati i cons.
Leoni e Preve Ceccon per malattia;
per altri impegni: Lorenzi Guido,
Manica, Marziani, Rella, Gebert,
Neuhauser e Benedikter.

Passiamo al punto 1) dell'ordi-
ne del giorno: "Designazione di
tre rappresentanti della Regione,
di cui uno in rappresentanza del-
la minoranza, in seno al Consiglio
di amministrazione dell'Opera uni-
versitaria della Libera Universi-
tà degli Studi di Trento (articolo
9 della legge 30 novembre 1973, n.
766).

Chiede qualcuno la parola? La pa-
rola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter
Herr Präsident! Dieser eine
Punkt wurde seinerzeit schon
einmal vertagt, damit man ihn
ein wenig auf politischer Ebene
vertiefen und genauer prüfen
kann. In der Zwischenzeit sind
einige neue Aspekte aufgetreten,
die auch eine politische Bedeu-
tung für uns haben, weshalb wir
es nochmals für notwendig befin-
den, auf politischer Ebene, auf
parteilicher Ebene diesen Punkt
zu prüfen, so daß wir heute
nicht in der Lage sind, hier
konkrete Vorschläge zu machen.
Aus diesem Grunde möchte ich
den Antrag stellen, daß wir heu-
te diesen Punkt nicht behandeln.
Ich stelle den Antrag auf Ver-
schiebung dieses ersten Punktes.

(Illustrissimo Signor Presidente!
Questo punto è già stato aggiorna-
to a suo tempo, per poterlo ap-
profondire ed esaminare in sede
politica. Nel frattempo sono sor-
ti alcuni nuovi aspetti, che per
noi hanno un significato politi-
co, per cui riteniamo necessario
esaminare nuovamente questo pun-
to sul piano politico, vale a
dire in seno agli organi del par-
tito ed oggi non siamo quindi in
grado di fare concrete proposte.
Desidero pertanto proporre di
non trattare ora detto punto del
l'ordine del giorno, chiedendone
il rinvio.)

PRESIDENTE: C'è una proposta di
rinvio del punto primo dell'or-
dine del giorno, possono parlare
due a favore e due contro. Chi
chiede la parola sulla proposta
di rinvio? La parola al cons.
Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Parlo contro, chiarissimo. Hier ist eine grundsätzliche Frage aufgetaucht. Die Volkspartei will hier - und das sage ich ganz bewußt - zeigen, welche Macht sie noch hat, um bestimmte Entwicklungen aufzuhalten. Die einzige Ursache für den Vorschlag einer neuerlichen Verschiebung ist der Umstand, daß die Minderheiten mich als gewählten Abgeordneten der S.F.P. vorgeschlagen haben. Die Minderheiten haben gesagt, daß hier in diesem Vorschlag keinerlei aggressive oder polemische Aussage enthalten ist. Wir sind aber alle der Meinung gewesen, daß in diesem relativ unbedeutenden Platz nur ein Zeichen gesetzt werden soll für eine bestimmte regionale Zusammenarbeit, für eine bestimmte regionale Ausrichtung auf kultureller Ebene; im Grunde genommen das, was der Trentiner Landtag am 15. Jänner deutlich und klar formuliert hat. Jeder Regionalratsabgeordnete weiß, daß wenn Dr. Jenny in der "Opera universitaria" der Universität drinnen ist, daß sich im Grunde genommen nicht weiß Gott was ändert. Die Volkspartei will aber jegliche Zusammenarbeit in der Universität von vornherein blockieren, nicht nur blockieren, sie will sie torpedieren und verhindern. Sie will absolut ihre Vormachtstellung ausbauen, eine immer stärkere Wand zwischen Trentino und Südtirol aufbauen. Ich bin entschieden dagegen, auch im Interesse jener vieler Südtiroler Studenten, die in der Universität Trient tätig sind, die in der Universität Trient eine Ausbildung erhalten. Warum wollen wir uns

dieser Erpressung beugen? Ich glaube, das stünde im Gegensatz zu dem Geiste, den der Präsident des Regionalausschusses Dr. Kessler in seinem Bericht ausdrücklich erwähnt hat; es wäre eine neuerliche totale Verleugnung der Region. Ich muß euch schon wirklich bitten, jeden einzelnen, besonders die Trentiner Kollegen, daß sie hier die grundsätzliche Seite dieses Problems sehen. Es ist nicht nur eine Vertagung; es ist eine Kapitulation vor einer politischen Ausrichtung, die die Region total vernichten will; es ist in dieser Aussage der Volkspartei der Wille, diese Region letzten Endes in der Bevölkerung lächerlich zu machen, besonders in der Südtiroler Bevölkerung, und sie jeglichen politischen und praktischen Inhalts zu entleeren. Ich spreche nicht pro domo mea. Es schaut so aus, als ob mir dieser Platz weiß Gott welche Aussagen wert wäre. Ich sehe nur in dieser grundsätzlichen Entscheidung, die der Regionalrat heute trifft, etwas mehr als nur eine Vertagung. Im übrigen darf ich daran erinnern, daß dieses Problem schon seit zwei Monaten oder drei Monaten aktuell ist. Welche sind die Zweifel der Volkspartei? Selber will sie nicht hineingehen, weil damit würde sie der Universität Trient ein Minimum an Existenzberechtigung von Volksparteiseite geben. Die Südtiroler Bevölkerung ist da viel realistischer, indem sie ihre Söhne herunterschickt. Die S.V.P. will aber gleichzeitig ihr Monopol über jegliche kulturelle Verbindung zum Trentino aufrechterhalten. Ihre ganze Vertagungs-

litik zielt darauf hin, die Südtiroler Oppositionen auszuschalten und Druck vor allem auf die D.C. auszuüben, damit sie sich dieser politischen Erpressung neuerlich beugt.

Ich wiederhole es noch einmal: Es geht mir absolut nicht um die Besetzung dieser Stelle, aber ich bin der Meinung, daß es ein Akt der Kapitulation, ein Akt des Zurückweichens wäre, eine Verleugnung der Region, wenn wir heute diesem unberechtigten Wunsche der S.V.P. neuerlich zu stimmen würden.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Parlo contro, chiarissimo. Qui è sorto un problema di fondo. La S.V.P. vuol dimostrare - lo dico coscientemente - il suo potere per fermare un determinato sviluppo. L'unico motivo della proposta di un nuovo rinvio è rappresentato dalla circostanza che le minoranze hanno proposto me, Consigliere regionale risultato eletto sulla lista del S.F.P. La minoranza di questo consesso legislativo però ha fatto presente che tale proposta non presenta alcuna nota aggressiva o polemica. Siamo stati tutti dell'avviso di indicare con questo relativamente insignificante rappresentante un segno di una determinata collaborazione regionale per un certo allineamento in Regione sul piano culturale, formulato peraltro chiaramente dal Consiglio provinciale di Trento in data 15 gennaio. Ogni consigliere regionale sa benissimo che la presenza del Dr. Jenny nell'Opera universitaria non comporterà in sostanza chissà quali modifiche. La S.V.P.

intende però bloccare a priori ogni collaborazione in seno all'università, non solo, ma vuole anche silurarla ed in tutti i modi evitarla, per consolidare sempre più il proprio potere e per erigere un muro più massiccio fra il Trentino e l'Alto Adige. Sono decisamente contrario a simile atteggiamento, anche nell'interesse di molti studenti sudtirolesi, che studiano alla università di Trento. Avremo dovuto quindi inchinarci a questo ricatto? Credo che in questo modo saremmo contravvenuti allo spirito contenuto nella relazione del Presidente della Giunta regionale dott. Kessler ed inoltre avremmo pure negato la Regione nella sua totalità. Prego pertanto ogni singolo Consigliere, soprattutto i colleghi trentini, di voler considerare il lato fondamentale del problema. Non si tratta soltanto di un rinvio, ma bensì anche della capitolazione di un indirizzo politico, che vuole distruggere completamente la Regione; in questa asserzione della S.V.P. si cela la volontà di rendere in definitiva l'istituto regionale ridicolo agli occhi della popolazione, soprattutto di quella altoatesina, svuotandola di qualsiasi contenuto politico e pratico. Non parlo pro domo mea, in quanto le mie affermazioni potrebbero suscitare l'impressione che tale incarico significherebbe per me chissà quale affermazione. Questa decisione di fondo che il Consiglio regionale si accinge ora a prendere significa a mio avviso più di un rinvio. Del resto

mi permetto ricordare come questo problema sia attuale da già due o tre mesi. Quali sono i dubbi della S.V.P.? Il partito in parola non vuole assolutamente fare parte dell'opera universitaria per non dare, dal suo punto di vista, la minima giustificazione di esistenza. La popolazione sudtirolese invece è molto più realista, inviando a Trento i propri figli a studiare, ma di contro la S.V.P. intende nel contempo mantenere integro il proprio monopolio su qualsiasi collegamento culturale con il Trentino. La sua politica del rinvio tende ad estromettere le opposizioni sudtirolesi e ad esercitare una pressione soprattutto sulla D.C., per farla inchinare a questo nuovo ricatto politico. Ripeto: non ho particolare interesse a tale incarico, sono però dell'opinione che accettare questo nuovo desiderio della Südtiroler Volkspartei significherebbe un atto di capitolazione, di recessione oltre a negare la Regione).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla proposta? La parola al cons. Sembenotti, pro o contro?

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Il mio gruppo è favorevole alla richiesta della S.V.P. non per i motivi di merito particolari sollevati testè dal cons. Jenny. Mi sembra che il cons. Jenny nella sua disquisizione abbia fatto un po' il processo alle intenzioni, perlomeno in questa sede noi non siamo autorizzati a dire che la richiesta della S.V.P. è un qualcosa di

più di un rinvio, o è la volontà di voler ricattare il partito della D.C., o è una volontà di imporsi ad ogni costo in questa sede; noi non siamo autorizzati a pensar questo, perchè questa situazione qui dentro non si è mai verificata, e finora mi sembra che quando un partito ha chiesto un rinvio su qualsiasi cosa per motivi suoi interni, noi non l'abbiamo mai rifiutato. Perciò rifiutare questa richiesta del cons. Dalsass, motivata validamente, a nostro avviso sarebbe come voler comprimere la richiesta di un partito, cosa che qui non si è mai fatto. L'elezione in questa Opera universitaria di per sè non ha un gran valore, ha un valore politico più che altro, e proprio per questo penso sia necessario attendere magari una o due volte pur di arrivare ad avere la massima convergenza di voti, pur di trovare un accordo. Non voeri che per un argomento così si arrivasse addirittura a delle rotture, a dei dissapori, che non riguardano solo la maggioranza, signori, ma riguardano l'esistenza di questo ente e l'esistenza di tutti noi. E' una questione che riguarda tutta la popolazione, perciò non dobbiamo essere intransigenti fino a questo punto. Ecco perchè il nostro partito è d'accordo sulla richiesta avanzata dalla S.V.P.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Nessuno? La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Certamente è imbarazzante anche per noi espri

mere un'opinione definitiva su questa proposta, poichè è la seconda volta che viene richiesto ed accolto un rinvio. L'imbarazzo è riferito ai motivi legittimi di un partito, perchè da una parte richiede la possibilità di meglio valutare un suo apporto, un suo pensiero, un suo punto di vista, e dall'altra vi è la consapevolezza di ciò che tale ritardo sulla designazione di questi tre rappresentanti provoca alla istituzione in parola. Ecco di questo rendiamoci conto, io prego i colleghi della S.V.P. di rendersi ben conto di questo fatto. Trattasi infatti di poter mettere un organismo, che ha dei compiti istituzionali molto importanti, nelle condizioni di operare, ed ogni ritardo sta diventando molto grave, proprio ai fini dell'istituzione. Per cui, in definitiva, noi non possiamo opporci alla richiesta di rinvio e possiamo anche aderire alla richiesta di rinvio, alla condizione però che venga fissato un termine molto preciso entro il quale poter riconvocare il Consiglio e poter finalmente dare corso alla designazione. Quindi, io credo che noi possiamo aderire alla proposta, alla condizione però di predeterminare una data entro la quale si possa dare corso alla nomina e questa volta considerarla in termini definitivi in senso assoluto.

PRESIDENTE: Altri? Lei ha fatto una proposta, possono parlare due a favore e due contro, uno ha par-

lato a favore, uno contro quindi il cons. Erschbaumer è a favore o contro? Contro, va bene.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Die Sozialdemokratische Partei Südtirols spricht sich gegen die Vertagung dieses Tagesordnungspunktes aus. Wir haben bereits dreimal schon in der Fraktionsführersitzung darüber diskutiert. Wenn der Antragsteller der S.V.P. hier Aufgaben macht, daß auf politischer Ebene Klärungen zu machen wären, dann muß hier gesagt werden, daß gerade die Mehrheit gewünscht hat, daß dieser Tagesordnungspunkt hier behandelt wird. In dieser Mehrheit sitzt ja auch die Südtiroler Volkspartei. Auch heute hatten wir eine Fraktionsführersitzung, an der die S.V.P. fehlte. Dort hätte sie können in Anwesenheit aller Fraktionssprecher ihren Standpunkt darlegen und nicht erst hier vor dem Plenum. Jedenfalls sehen wir keinen Grund und keine Ursache, diesen Tagesordnungspunkt zu verschieben. Sollte der einzige Grund der sein, daß die Minderheit den Abgeordneten Jenny vorgeschlagen hat, der auch von der Sozialdemokratischen Partei Südtirols unterstützt wird, denn wenn die S.V.P. keinen eigenen Vertreter namhaft macht, dann wäre gar keiner der deutschen Sprachgruppe Angehöriger vertreten. Somit haben wir uns dafür eingesetzt, daß von den drei Vertretern einer der deutschen Sprachgruppe angehört. Durch den Vorschlag der Minderheiten ist es gelungen, daß ein Angehöriger der deutschen Sprachgruppe hier hineinkommt.

Wie gesagt, wir stimmen gegen die Vertagung und wir werden nach wie vor bei unserem Vorschlag, den die Minderheiten gemacht haben, bleiben.

(Il partito socialdemocratico sudtirolese è contrario al rinvio di questo punto all'ordine del giorno, che per ben tre volte ha formato oggetto di discussione in riunioni dei capigruppo. Se quindi il proponente del S.V.P. espone che necessitano chiarimenti sul piano politico non si può certamente negare che è stata proprio la maggioranza a voler porre questo punto dell'ordine del giorno. Faccio presente che anche la Südtiroler Volkspartei è un partito di maggioranza, ma ha preferito anch'oggi disertare la seduta dei capigruppo. In quella sede avrebbe avuto l'occasione di esporre in presenza di tutti i rappresentanti dei gruppi politici il proprio punto di vista e non solo ora davanti al Consiglio. A nostro avviso non rileviamo alcun valido motivo, che giustifichi un ulteriore rinvio del punto in parola. Forse la ragione va ricercata nel fatto, che la minoranza ha proposto il Consigliere Jenny, il quale può contare senz'altro sull'appoggio del partito socialdemocratico sudtirolese, ma a tal proposito mi permetto ricordare che altrimenti non verrebbe nominato alcun rappresentante del gruppo etnico tedesco, visto che la Südtiroler Volkspartei non ha fatto nessuna proposta in merito. Ci siamo pertanto battuti, affinché uno dei tre rappresentanti appartenga al gruppo etnico tedesco e grazie alla proposta della minoranza, si è riusciti a garantire la presenza di un rappresentante di lingua tedesca.

Ripeto, che voteremo contro detto rinvio e rimarremo fedeli alla proposta fatta dalla minoranza.)

PRESIDENTE: Allora due hanno parlato a favore e due contro. La proposta del capogruppo della D.C. ha posto un problema di tempo, mi pare, quindi io vorrei chiedere ai proponenti della richiesta di rinvio entro quanto tempo prevedono che si possa concludere su questo argomento. La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Wir wollten keineswegs dieses Problem etwa auf die lange Bank schieben, sondern nur die unbedingt notwendige Zeit noch bekommen, um darüber zu beraten. Wir sind schon dafür, daß einmal auch die Entscheidung fällt. Nun, wenn man hier von Terminen spricht, damit man endlich zur Ernennung dieser Vertreter kommt, so würde ich vorschlagen, daß man uns, sagen wir, 14 Tage läßt. Nachher kann zu jeder Zeit der Regionalrat sich mit diesem Argument beschäftigen. Ich würde auch sogar acht Tage sagen, aber nachdem wir jetzt kurz vor dem Landeskongreß stehen, sind wir nicht in der Lage, dies so schnell über die Bühne zu bekommen. Also, wenn man uns 14 Tage läßt, dann kann man den Regionalrat einberufen, um diesen Punkt auch zu genehmigen.

Ich möchte nicht ins Meritum eingehen, wie der Kollege Erschbaumer getan hat, aber der Kollege Erschbaumer möge nur wissen, daß so und anders ein Vertreter der deutschen Sprachgrup

pe hineingekommen wäre. Er kann kein Verdienst für sich verbuchen, daß etwa durch den Vorschlag des Dr. Jenny jetzt ein deutscher Vertreter hineinkommt. Der wäre so und anders hineingekommen!

(Non è in nessun modo nostra intenzione rimandare questo problema alle calende greche, ma desideriamo che ci venga concesso il tempo assolutamente necessario per esaminarlo. Noi siamo senz'altro per la relativa decisione e siccome qui ora si parla di termini, affinché si possa finalmente procedere alla nomina di questi rappresentanti, propongo che ci venga concesso un lasso di tempo, diciamo, di quattordici giorni, dopo i quali il Consiglio regionale potrà occuparsi in qualsiasi momento di detto argomento. Sarei tentato di richiedere anche soltanto otto giorni, ma siccome a breve scadenza avrà luogo il nostro congresso provinciale non siamo in grado di esaminare tale questione con sollecitudine. Concedendoci quindi ancora quattordici giorni, il Consiglio potrà poi essere convocato per l'approvazione anche di questo punto.

Non desidero entrare nel merito, come ha fatto il collega Erschbaumer, ma egli sappia che un rappresentante di lingua tedesca sarebbe stato nominato in ogni caso. Non creda pertanto di potersi ascrivere un merito che ciò avvenga grazie alla proposta del Dr. Jenny, poichè, ripeto, un rappresentante di lingua

tedesca sarebbe stato nominato comunque).

PRESIDENTE: La discussione è chiusa. Metto in votazione la proposta di rinvio del primo punto dell'ordine del giorno: la proposta di rinvio è approvata con 30 voti favorevoli e 12 contrari. Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 21: "Istituzione nel Libro fondiario dello schedario alfabetico in sostituzione del registro dei creditori".

La parola alla Giunta.

DURNWALDER (Assessore supplente - S.V.P.): Il paragrafo 12 della legge provinciale per il Tirolo 17 marzo 1897 B.L.P., n. 9, mantenuta in vigore in forza del secondo comma dell'art. 1 del R.D. 28 marzo 1929, n. 499, prevede "per ogni libro maestro, la tenuta di registri delle cose immobili in esso contenute, come pure di quelle persone in favore e contro le quali si verificano delle iscrizioni". Tali registri si identificano con il registro reale (elenco delle particelle catastali) e con gli elenchi dei proprietari e dei creditori (questi ultimi comprendenti pure i titolati di diritti d'usufrutto e di superficie).

La Regione, avvalendosi della competenza in materia di impianto e tenuta dei Libri Fondiari, ha provveduto, con sua legge 11 settembre 1965, n. 9, alla sostituzione dei registri dei proprietari con lo schedario alfabetico degli stessi. Tale innovazione si era resa necessaria per ov

viare a vari inconvenienti fino allora verificatisi nella tenuta e nella consultazione dei suddetti registri. Essi all'inizio, cioè all'atto dell'impianto del Libro Fondiario di un comune catastale, portavano i nomi dei proprietari in stretto ordine alfabetico, ma, in prosieguo di tempo, a seguito dei mutamenti della titolarità dei diritti immobili, i nomi nuovi erano inseriti a mano a mano che venivano eseguite operazioni tavolari, con la conseguenza di vedere a poco a poco sovvertito l'ordine alfabetico iniziale. Da ciò derivava che la ricerca dei nomi si presentava più lunga ed incerta e, a causa della frequente manipolazione, i registri subivano un notevole deterioramento che obbligava gli uffici a predisporre di nuovi, con dispendio di materiale e di ore lavorative. Con l'introduzione dello schedario questi inconvenienti non si sono più verificati, anzi, se prima era necessario consultare parecchi registri per conoscere la consistenza immobiliare intestata ad una persona, ora tale notizia può essere dedotta dalla lettura di un'unica scheda, ognuna delle quali si trova sempre in ordine alfabetico e tempestivamente aggiornata.

Tale modulo si è dimostrato quanto mai utile e funzionale, sia per gli impiegati addetti, sia per il pubblico ed i professionisti che frequentano i nostri uffici tavolari, i quali hanno espresso in varie occasioni apprezzati e favorevoli giudizi.

Per tutti questi motivi si ri-

tiene opportuno introdurre analogo sistema anche per il registro dei creditori, per i titolari di diritto di superficie e per gli usufruttuari. A proposito di questi ultimi sembra il caso di limitare l'inserimento dei titolari di diritto d'usufrutto sorto per atto fra vivi o per testamento; nei casi di successione legittima la eventuale ricerca dell'usufruttuario potrà avvenire sulla base del nome del defunto o di quello dell'erede.

Anche questi registri, uno per ogni comune catastale (in totale 689), sono tutt'ora impostati e tenuti con lo stesso sistema di quello dei proprietari ante innovazione e presentano i medesimi inconvenienti sopra ricordati.

Per la realizzazione di questo nuovo schedario alfabetico si potranno prendere per base le norme contenute nel regolamento di esecuzione della legge regionale 11 settembre 1965, n. 9, approvato con D.P.G.R. 8 settembre 1966, n. 228.

La Giunta, nel presentare il disegno di legge allegato, confida che il Consiglio vorrà conferire la propria approvazione all'iniziativa preannunciata nelle dichiarazioni programmatiche per il 1975 rese al Consiglio il 17 dicembre 1974.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I^a Commissione legislativa per la lettura della relazione.

VETTORAZZI (D.C.): La I^a Commis-

sione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 22 gennaio 1975.

Nel corso della discussione è stata fatta rilevare l'opportunità di escludere dall'obbligo dell'iscrizione nello schedario dei creditori le aziende e gli istituti di credito, in quanto il loro diritto è più facilmente accertabile in altro modo che non quello risultante dall'iscrizione in parola.

La proposta è stata avanzata dall'Assessore Durnwalder, a nome della Giunta regionale ed è stata accettata all'unanimità dalla Commissione.

Su proposta del cons. Ladurner-Parthanes, la Commissione ha poi ritenuto opportuno non escludere dall'obbligo della registrazione i diritti degli usufruttuari, pervenuti per successione legittima, allo scopo di avere una situazione più completa.

Pertanto viene presentato al Consiglio regionale l'articolo unico, corredato delle modifiche apportate all'unanimità dalla Commissione.

Il testo emendato è stato approvato dalla Commissione all'unanimità.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno? La parola al cons. Gamper.

GAMPER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Diese Abänderung ist sicher zu begrüßen

und ich habe zum spezifischen Artikel an und für sich nichts einzuwenden, obwohl man geteilter Meinung sein könnte über die Opportunität der Ausklammerung, die der Kommissionstext und in anderer Form auch der Regierungstext vorsieht. Ich möchte vielmehr die Gelegenheit benützen, um dem zuständigen Assessor und der Regionalregierung nahezu legen, das Grundbuchsgesetz auch im Hinblick auf die neue Gesetzgebung der Urbanistik zu überprüfen und zu überarbeiten. Wir wissen, daß sehr einschneidende Gesetze erlassen worden sind, die ihre Auswirkung auf den Immobilienverkehr und auf den Grundbuchsstand haben. Wenn das Grundbuch den Zweck und das Ziel verfolgt, jedem Bürger die Möglichkeit zu bieten, ein objektives Bild der tatsächlichen Situation zu erhalten, so soll ihm auch in der heutigen Zeit diese Möglichkeit geboten werden. Heute haben wir Gesetze, die es seinerzeit, als das Grundbuch angelegt wurde, nicht gegeben hat. Diese Gesetze, die sehr - wie ich bereits bemerkt habe - einschneidend sind, finden bis heute keinen Niederschlag im Grundbuch, weshalb der Bürger, der ins Grundbuch Einblick nimmt, nicht über die effektive rechtliche Lage einen Überblick erhält. Das Grundbuch sollte doch jedem Einblick geben über die tatsächliche Rechtslage dieses Objektes. Diese Rechtssicherheit, die dadurch im Immobilienverkehr gewährleistet werden sollte, wird durch diesen Mangel leider nicht nur nicht gewährleistet, sondern es wird die Rechtsunsicherheit gefördert. Um dem Abhilfe zu verschaffen, würde ich die Regionalregierung und insbesondere den zuständigen Regionalassessor sehr eindringlich bitten,

diese Frage einmal zu überprüfen und zu erwägen, ob es nicht möglich ist, hier mit klaren gesetzlichen Bestimmungen eine Verbesserung der Situation herbeizuführen.

(Signor Presidente! Colleghi e colleghi! Questa modifica è senz'altro degna di plauso e nulla ho da obiettare in merito all'articolo specifico, sebbene al riguardo si possa essere di opinione diversa circa l'omissione di detto gruppo, prevista dal testo di commissione ed in altra forma anche da quello della Giunta. Desidero cogliere l'occasione per raccomandare all'Assessore competente ed alla Giunta regionale di voler esaminare e conformare la legge sul Libro fondiario anche alla nuova legislazione urbanistica. E' noto a tutti che in questo settore sono state emanate leggi incisive, che avranno il loro effetto sul movimento di immobili e di conseguenza sulla posizione del Libro fondiario. Se questo perseguo lo scopo ed il fine di offrire ad ogni cittadino una obiettiva immagine dell'effettiva situazione, questa possibilità gli dovrebbe essere garantita anche ai giorni nostri, in quanto ora disponiamo di leggi, che all'epoca dell'impianto del Libro fondiario non esistevano. Questi provvedimenti legislativi, che come ho già osservato sono assai incisivi, non si riflettono fino ad oggi sul Libro fondiario, per cui il cittadino che pren-

de visione dei documenti in parola non può più avere un chiaro quadro dell'effettiva situazione giuridica, che a mio avviso dovrebbe essere posta in massima evidenza. Questa garanzia giuridica che dovrebbe essere tale nel movimento immobiliare viene purtroppo a mancare in questo caso, per cui sotto il profilo giuridico si alimenta un'incertezza. Per ovviare a questo inconveniente prego caldamente la Giunta regionale ed in particolare l'Assessore competente di voler esaminare tale problema e di considerare la possibilità di migliorare per mezzo di chiari provvedimenti legislativi la situazione in parola.)

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola in discussione generale? La parola al cons. Ladurner.

LADURNER (S.V.P.): Verehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich möchte den Ausschuß nur ersuchen, daß die Formulierung eines Kommissionstextes in italienischer Sprache so erfolgt, daß der Übersetzer auch die Möglichkeit hat, die Bedeutung in deutscher Sprache dem italienischen Text gleichzusetzen. Ich habe nämlich festgestellt, daß die Kommissionsfassung in deutscher Sprache genau das Gegenteil von dem sagt, was in der Kommission vorgeschlagen worden ist.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero pregare la Giunta che un testo di commissione in lingua italiana venga redatto in modo tale, da dare anche al traduttore la possibilità di riportare in lingua tedesca l'esatto significato del testo italiano. Ho infatti constatato che la traduzione in lingua tedesca del testo della commissione dice il contrario di quanto proposto in seno alla stessa.)

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola in discussione generale? Nessuno? La parola alla Giunta.

DURNWALDER (Assessor für das Grundbuchwesen - S.V.P.): Was Kollege Gamper gesagt hat, stimmt, daß nämlich in jüngster Zeit auf städtebaulichem Sektor verschiedene Neuerungen eingeführt worden sind, welche auch das Grundbuchwesen direkt oder indirekt betreffen. Ich glaube, daß es sicherlich der Mühe wert ist, alle diese Fragen zu studieren und vor allem auch zu überlegen, ob neue Statistiken notwendig sind, eine Sammlung von Daten und dergleichen. Ich glaube aber, daß das wirklich eingehender studiert werden muß, bevor eine endgültige Antwort gegeben werden kann.

Zum zweiten Punkt, nämlich was Kollege Ladurner-Parthanes gesagt hat, möchte ich folgendes bemerken: Ich muß ebenfalls mit Bedauern feststellen, daß die Übersetzung in keiner Weise dem entspricht, was im italienischen Text wiedergegeben ist und was auch der Ausschuß und

die Kommission sagen wollte. Ich habe bereits den Text vorbereitet, so daß auch die Übersetzung dann entsprechend abgeändert werden kann, weil darin genau das Gegenteil gesagt wird, was im italienischen Text ausgedrückt worden ist. Es tut mir leid, aber die Übersetzung habe nicht ich gemacht.

(L'affermazione del collega Gamper e cioè che nel settore urbanistico sono state recentemente introdotte alcune innovazioni, che riguardano direttamente od indirettamente anche il Libro fondiario, risponde alla realtà dei fatti. Credo che ne valga certamente la pena studiare tutti questi problemi e soprattutto esaminare, se saranno necessarie, nuove statistiche, una raccolta di dati ecc. Credo però che tutto questo vada effettivamente studiato in ogni suo dettaglio, prima di poter dare una risposta definitiva.)

In merito al secondo punto e cioè riguardo l'intervento del collega Ladurner-Parthanes, desidero osservare quanto segue: anch'io devo constatare con rincrescimento che la traduzione non corrisponde al testo italiano ed a ciò che la Giunta intendeva proporre in sede di commissione. Ho già approntato il testo, per cui si può modificare convenientemente la traduzione, in cui si afferma esattamente il contrario di quanto risulta dal testo italiano. Mi dispiace, ma la traduzione non è opera mia.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato ad unanimità.

Articolo unico

Il registro dei creditori, previsto dal paragrafo 12 della legge provinciale per il Tirolo 17 marzo 1897 (Bollettino leggi provinciali n. 9 dell'anno 1897), conservata in vigore con R.D. 28 marzo 1929, n. 499, è sostituito dallo schedario alfabetico dei creditori, esclusi le aziende e gli istituti di credito, dei titolari di diritti di superficie e degli usufruttuari, che sarà attuato secondo le norme contenute nel D.P.G.R. 8 settembre 1966, n. 228, in quanto applicabili.

Chiede qualcuno la parola sull'articolo unico? Nessuno? La parola al cons. Gamper.

GAMPER (S.V.P.): Herr Präsident! Ich bitte um Entschuldigung, aber die gleichen Ausführungen, die ich vorhin gemacht habe, gelten natürlich auch für diesen Artikel. Die Bemerkung des Kollegen Parthanes hat mich in meiner Befürchtung bestärkt. Ich sehe rebus sic stantibus keinen zwingenden Grund, warum diese Ausklammerung erfolgen sollte. Diese Ausklammerung kann nur das Gegenteil von dem erreichen, was man eigentlich will, und zwar weniger Übersicht, weniger Klarheit und demzufolge auch we-

niger Rechtssicherheit für denjenigen, der das Grundbuch besichtigt, der das Grundbuch zu Hilfe nehmen muß. Ich bitte um Aufklärung, warum "gli istituti di credito, dei titolari di diritti di superficie e degli usufruttuari" hier ausgeschlossen werden sollen.

(Signor Presidente! Chiedo scusa, ma quanto esposto pocanzi vale naturalmente pure per questo articolo. L'osservazione del collega Parthanes ha contribuito a rafforzare i miei timori. Rebus sic stantibus non vedo alcun motivo che ci costringa a tralasciare quanto detto, poichè ciò contribuirebbe eventualmente a raggiungere lo scopo diametralmente opposto al quale si tende, e pertanto a colui che consulta il Libro fondiario, vale a dire al cittadino che deve servirsi di quest'ufficio, offriremo un quadro talmente anche una minore garanzia giuridica. Prego pertanto di volermi illustrare il motivo, per il quale si intende tralasciare "gli istituti di credito, dei titolari di diritti di superficie e degli usufruttuari".)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? La parola all'assessore Durnwalder.

DURNWALDER (Assessor für das Grundbuchwesen - S.V.P.): Wir haben das, was Kollege Gamper gesagt hat, lange in der Kommission besprochen und auch das Pro und Kontra überlegt; zunächst einmal war es vorgesehen, dann wurde aber auch mit Recht gesagt, daß die Geldinstitute ihre internen Register haben, das heißt, daß sie genau wissen, in welchem Fall sie die Möglichkeit haben, eventuell eine Pfändung und dergleichen zu beantragen. Der Private wird wahrscheinlich nicht daran interessiert sein, daß die Geldinstitute mit den Parzellen aufgezählt werden, weil er sowieso nicht in der Lage ist, das alles zu kontrollieren. Aus diesem Grund haben wir folgendes gesagt: Für die Geldinstitute als solche besteht das Register der verschiedenen belasteten Parzellen und Einlagezahlen und dem Privaten hilft es relativ wenig, wenn auf drei, vier Seiten nichts anderes als Aufzählungen von Parzellen angegeben werden, die eben zugunsten dieses oder jenes Institutes eingetragen sind. Aus diesem Grund ist die Kommission einstimmig zur Überzeugung gekommen - einstimmig möchte ich betonen -, daß es eigentlich nicht notwendig ist, daß eine Menge Mehrarbeit gemacht wird, die die Grundbuchsbeamten belastet. Wir wissen ja selber, daß die Grundbuchsbeamten aufgrund des Personalmangels heute derart überlastet sind, was vor allem in der Provinz Bozen auch aufgrund der Doppelsprachigkeit der Fall ist. Wenn es also nicht unbedingt im Interesse der Volksgruppen bzw. der Bevölkerung ist, dann ist es nicht notwendig, daß wir auch die

Geldinstitute in diese Register einführen.

(Quanto affermato dal collega Gamper è stato da noi lungamente discusso in commissione, tanto che abbiamo vagliato il pro ed il contro; originariamente questo era stato previsto, ma in un secondo tempo è stato fatto presente a buon diritto che gli istituti di credito dispongono già di propri registri interni, vale a dire che sanno precisamente in quale caso essi possono o meno richiedere un eventuale pignoramento. Il privato probabilmente non avrà alcun interesse che con le particelle vengano indicati pure gli istituti di credito, non essendo egli comunque in grado di esercitare il relativo controllo. Per questo motivo siamo giunti alla seguente conclusione: per gli istituti di credito come tali sussiste il registro delle varie particelle e partite tavolari aggravate, ed al privato è relativamente utile vedere indicate su tre, quattro pagine unicamente delle particelle registrate a favore dell'uno o dell'altro istituto. Per questo motivo la commissione ha concluso all'unanimità - vorrei sottolineare all'unanimità - come non sia necessario richiedere una simile mole di lavoro in più, che obererebbe gli impiegati del Libro fondiario. Noi stessi siamo a conoscenza che, causa la mancanza di personale, gli impiegati in parola sono talmente oberati di lavoro, e ciò soprattutto in Provin

cia di Bolzano, in cui vige l'obbligo della bilinguità. Se quindi ciò non risulta di assoluto interesse dei gruppi etnici, rispettivamente della popolazione, non è necessario indicare in questi registri anche gli istituti di credito.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Gamper.

GAMPER (S.V.P.): Ich bedaure es sehr, aber die Befürchtung, die ich hatte, wird durch die Ausführungen des zuständigen Assessors bestärkt, und zwar geht es hier um eine grundsätzliche Frage. Mir scheint, daß dieser Gesetzesentwurf am Ziel, welches die Einführung der Grundbücher überhaupt begleitet hat, vorbei arbeitet. Wenn man seinerzeit das C-Blatt im Grundbuch eingeführt hat, so doch mit dem Zweck, dem Dritten und zwar jedem zu zeigen, wie die tatsächliche Belastung dieses Objektes aussieht. Mir scheint nun durch diese Abänderung ein Zweifaches sich zum Negativen zu entwickeln: erstens werden die Banken anders behandelt als der private Bürger - man sagt, die Banken haben kein Interesse, denn die Banken haben sich abgesichert dadurch, daß sie ihre eigenen Register haben -; zweitens hat der Bürger, der sich auf das Grundbuch begibt, wenn er das Grundbuch zu Rate zieht, nicht mehr den tatsächlichen Sachverhalt der Belastung vor sich, denn die Banken scheinen nicht auf. Nun ist es ja auch so, daß wir alle das Grundbuch konsultieren, wenn wir einen Vertrag abschließen. Jeder soll die Möglichkeit haben, wenn er einen Vertrag abschließt, das Grund-

buch zu konsultieren. Hier kommt es unweigerlich zum Konflikt mit dem viel gerühmten Prinzip der "buona fede sul Libro tavolare", wenn wir es so nennen wollen, "buona fede". Wir wissen, daß dieses Prinzip im Grundbuchsystem einen Angelpunkt darstellt. Wenn wir aber hier einfach bestimmte Eintragungen ausklammern, dann ist dieses Prinzip in Gefahr. Es besteht dieses Prinzip dann in der Substanz nur mehr für die Realrechte, für das Eigentumsrecht und die anderen Realrecht, aber nicht für das Belastungsblatt C. Das Belastungsblatt C ist doch sehr wichtig nicht nur für denjenigen, der Eigentümer ist, sondern auch für den Dritten, der das Grundbuch konsultieren muß oder konsultieren will. Der soll doch wissen, was sich dort abspielt, wie der tatsächliche Schuldenstand ist, wie die Immobilien im Endeffekt zur Zeit, wo er das Grundbuch konsultiert, belastet sind.

Mir scheint also, daß hier der Gesetzesartikel nicht einen Fortschritt bringt in diesem Punkt, sondern eher eine regressive Entwicklung aufzeigt.

Sehr positiv betrachte ich, daß man zum Karteisystem übergeht. Aber negativ betrachte ich es, wenn man gleichzeitig diese ganze Gruppe ausklammert.

(Sono spiacenti ma i miei timori risultano rafforzati dalle esposizioni dell'Assessore competente, trattandosi nella fattispecie di problema di fondo. Mi sembra che questo progetto di legge fallisca l'obiettivo, proprio del Libro fondiario. A suo tempo era stato introdotto il foglio C per permettere a terzi di prendere

visione degli effettivi aggravati dell'oggetto. Mi sembra quindi che questa modifica presenti un duplice aspetto negativo: innanzitutto alle banche si riserva un altro trattamento rispetto al cittadino privato, affermando che gli istituti di credito non avrebbero a tal proposito alcun interesse, disponendo comunque di propri registri, che offrono loro una certa garanzia; in secondo luogo il cittadino che consulta il Libro fondiario non può avere una chiara visione dell'effettiva posizione dei vari aggravati, non risultando ivi l'elenco degli istituti di credito. Il privato infatti consulta l'ufficio in parola prima di concludere un contratto e pertanto a chi acquista un immobile dovrebbe essere offerta tale possibilità. Con questa proposta però verremo a trovarci in conflitto con il famoso principio della buona fede, o se preferiamo bon fides, sul Libro tavolo, principio che nel sistema fondiario rappresenta un punto cardinale. Omettendo quindi determinate registrazioni si pone in pericolo questo principio, che varrebbe nella sostanza soltanto per i diritti reali, per il diritto di proprietà e tutti gli altri diritti, ma non di certo per gli aggravati di cui al foglio C. Questo è di vitale importanza non soltanto per il proprietario, ma anche per i terzi che devono e vogliono consultare il Libro fondiario, i quali devono essere resi edotti sull'effettiva posizione debitrice e sugli aggravati, a cui sono as-

soggettati gli immobili al momento di detta consultazione.

Mi sembra quindi che questo articolo di legge non comporti un progresso, ma piuttosto un regresso in tale sviluppo.

Valuto assai positivamente l'intento di voler introdurre il sistema dello schedario, ma mi sembra senz'altro negativo il fatto che si voglia nel frattempo tralasciare tutto questo gruppo).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Durnwalder.

DURNWALDER (Assessor für das Grundbuchwesen - S.V.P.): Ich glaube, Herr Kollege Gamper hat den Gesetzentwurf nicht richtig verstanden, ansonsten wäre die Stellungnahme nicht notwendig gewesen. Mit dem Gesetzentwurf wird am gesamten Grundbuchsystem überhaupt nichts geändert: Alle Eintragungen bleiben so wie sie waren. Wir möchten nur eine rein technische Neuheit einführen, daß nämlich nicht mehr jedesmal, so wie es zum Beispiel früher bei den Grundeigentümern der Fall war, herumgesucht werden muß, damit dessen Name, die Einlagezahl und dergleichen gefunden wird. Nun kann zuvor die Eigentümerkartei konsultiert werden, indem der Name herausgesucht wird, worauf man dann weiß, wo nachzusehen ist, nichts anderes. Die grundbücherlichen Eintragungen bleiben also so, wie sie früher waren. Es wird nur ein Register für die Gläubiger, die Nutznießer und die Inhaber eines Oberflächenrechtes eingeführt, um sofort zu wissen, wo nachzusehen ist, damit die genaue Eintragung gefunden wer-

den kann. In dieser Kartei scheint nichts anderes auf als der Name mit der entsprechenden Einlagezahl. Kollege Gamper als Rechtsanwalt wird es ja am besten wissen, wie es heute mit den Eigentümern ist. Früher mußte zur Auffindung der Einlagezahl herumgesucht werden. Durch die Einführung des Eigentümerregisters kann gesagt werden: "Ich möchte wissen, wovon jemand Eigentümer ist". Es wird der Name mit der Angabe der Einlagezahl und der Katastralgemeinde herausgesucht. Es bleibt alles so wie es früher war, es ist nur eine technische Hilfe gegeben, um den Leuten entgegenzukommen. Was früher für die Eigentümer gemacht wurde, wird jetzt für die Gläubiger, die Nutznießer und die Inhaber von Oberflächenrechten gemacht. Wir ändern am Grundbuch überhaupt nichts! Wir legen nur diese Kartei an, wie bisher für jede Katastralgemeinde. Es mußte in jeder Kartei einer Katastralgemeinde nachgesehen werden, ob der Eigentümer noch in irgendeiner anderen Katastralgemeinde Nutznießer ist. Jetzt soll das zusammengefaßt werden, so daß in dieser Kartei aufscheint, wovon jemand Nutznießer ist, damit den Leuten beim Suchen entgegengekommen wird, genauso wie wir es eben früher bei den Eigentümern gemacht haben.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, metto in votazione l'articolo. Chi è d'accordo prego alzare la mano.

DURNWALDER (Assessore für das Grundbuchwesen - S.V.P.): Ich habe gesagt, daß die Übersetzung nicht stimmt und ich glaube, daß wir sie bei dieser Gelegenheit richtigstellen müssen, denn

sonst sagt der deutsche Text et was vollkommen anderes als der italienische aus. Aus diesem Grund darf ich mir erlauben, den deutschen Text zu berichtigen. Damit er sinngemäß wiedergegeben wird, muß er wie folgt heißen: "Das Gläubigerregister gemäß Paragraph 12 des mit kgl. VO vom 28. März 1929, Nr. 499 in Kraft gebliebenen Tiroler Landesgesetzes vom 17. März 1897 (Landesgesetzblatt vom Jahre 1897, Nr. 9) ist durch eine alphabetisch geordnete Kartei der Gläubiger, von welcher die Kreditunternehmen und die Geldinstitute ausgeschlossen sind, sowie der Inhaber von Erbbaurechten und der Nutznießer zu ersetzen; die Kartei ist gemäß den in der VO des Präsidenten der Regionalregierung vom 8. September 1966, Nr. 228 enthaltenen Bestimmungen, soweit anwendbar, einzuführen".

(Credo che il collega Gamper non abbia compreso esarramente il progetto di legge, diversamente questa presa di posizione si sarebbe resa superflua. Con questo provvedimento non si apporta alcuna modifica al sistema del Libro fondiario, in quanto le registrazioni rimangono tali e quali. Vorremo soltanto introdurre una novità puramente tecnica, per evitare che, come in passato, si debbano effettuare vere e proprie ricerche per accertare il nome del proprietario dell'immobile, la relativa partita tavolare ecc. Con questo nuovo sistema è sufficiente consultare innanzitutto la scheda dei proprietari, dalla quale risulta il nome dell'interessato, nonchè indicazioni per trovare immediatamente i dati desiderati.

Le registrazioni tavolari rimangono tali senza modifiche. Si istituisce soltanto un registro per i creditori, per gli usufruttuari e per i titolari del diritto di superficie, la qual cosa ci permette di individuare subito l'esatta registrazione. In questo schedario si indica soltanto il nome e la relativa partita tavolare. Il collega Gamper nella sua qualità di avvocato conoscerà meglio di noi tutti la situazione tavolare dei proprietari immobili. Prima si dovevano effettuare vere e proprie ricerche per recepire la partita tavolare, mentre, istituendo il registro dei proprietari, si potrà conoscere subito le proprietà rispondenti ad un determinato nominativo. Ripeto, che la scheda contiene soltanto l'indicazione del nome, della partita tavolare e del Comune catastale. Tutto il resto rimane invariato e pertanto la novità in parola costituisce soltanto un aiuto tecnico per favorire le esigenze degli interessati. Ciò che in passato è stato fatto per i proprietari di immobili ora lo si fa pure per i creditori, usufruttuari ed i titolari dei diritti di superficie. Il Libro fondiario di per sé non subisce alcuna modifica! Si tratta soltanto di impiantare gli schedari in parola, che del resto esistono già per ogni Comune catastale. Finora era necessario consultare lo schedario di ogni Comune catastale per verificare se l'interessato godesse o meno di un usufrutto in qualche altro Comune catastale. Ora si intende operare un'unificazione, fa-

cendo risultare da un unico schedario gli usufrutti registrati a favore di un nominativo, e ciò per risparmiare agli impiegati un gravoso lavoro di ricerca. Si tratta quindi, ripeto, di predisporre lo stesso accorgimento tecnico già attuato per i proprietari di immobili.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, metto in votazione l'articolo. Chi è d'accordo prego alzare la mano.

DURNWALDER (Assessore per il Libro fondiario - S.V.P.): Pocanzi avevo affermato che la traduzione non era esatta e credo necessario cogliere quest'occasione per provvedervi ad un'adeguata correzione altrimenti il testo in lingua tedesca non corrisponderebbe a quello italiano. Per questo motivo mi permetto di correggere il testo in lingua tedesca, che, per adeguarlo a quello italiano, va così modificato: "Das Gläubigerregister gemäss Paragraph 12 des mit kgl. VO vom 28. März 1929, Nr. 499 in Kraft gebliebenen Tiroler Landesgesetzes vom 17. März 1897 (Landesgesetzblatt vom Jahre 1897, Nr. 9) ist durch eine alphabetisch geordnete Kartei der Gläubiger, von welcher die Kreditunternehmen und die Geldinstitute ausgeschlossen sind, sowie der Inhaber von Erbbaurechten und der Nutzniesser zu ersetzen; die Kartei ist gemäss den in der VO des Präsidenten der Regionalregierung vom 8. September 1966, Nr. 228 enthaltenen Bestimmungen, soweit anwendbar, einzuführen").

PRESIDENTE: Altri? Nessuno? Siccome è articolo unico facciamo la votazione con scheda segreta. Qualcuno chiede la parola per di chiarazione di voto? Nessuno. Allora prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 49

46 sì

3 no

La legge è approvata.

Passiamo al punto 3) dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola sull'ordine del giorno il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signori consiglieri, sono qui per pregare tutti loro di voler accettare la anticipazione della trattazione del punto 4) al punto 3), per ragioni di opportunità e di esigenza. Questo tema giace sul tavolo di tutti noi responsabili, consiglieri regionali, e anche in sede centrale romana da molto molto tempo. Quindi sarebbe utile poter liberare di questo argomento il tavolo di lavoro, per venire incontro alla soluzione del grave problema che riguarda i comuni ladini della Val di Fassa. Se è possibile io chiedo e ringrazio anticipatamente, eventualmente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat hier nichts dagegen einzuwenden, daß dieser Punkt vorgezogen wird. Sie anerkennt auch die Bedeutung dieses Punktes und ist gerne bereit, vorher diesen Punkt zu diskutieren, obwohl der nächste Punkt ein Beschlußantrag von Mitgliedern unserer Fraktion ist. Also wir sprechen uns für den Vorschlag vom Kollegen Pruner aus. Aber weil ich schon das Wort habe, möchte ich noch einen weiteren Antrag hinzufügen, und zwar möchte ich den Herrn Präsidenten des Regionalrates ersuchen, vorher - nicht wegen dieses Punktes, aber um die beiden Beschlußanträge noch ein wenig prüfen zu können - eine kurze Unterbrechung einzuschalten, damit die Fraktion der Südtiroler Volkspartei sich beraten kann.

(Il gruppo consiliare della Südtiroler Volkspartei non ha nulla da obiettare riguardo l'anticipazione di questo punto. Riconosce l'importanza del relativo argomento e si dichiara ben volentieri disponibile per la trattazione del punto in parola, sebbene quello che dovrebbe essere discusso ora preveda una mozione presentata dai membri del nostro gruppo consiliare. Siamo quindi favorevoli alla proposta del collega Pruner, ma siccome ho ancora la parola mi si permetta di fare un'ulteriore richiesta, pregando il Signor Presidente del Consiglio regionale di voler sospendere brevemente la seduta, non comunque per questo punto, ma per permet-

tere al gruppo consiliare della Südtiroler Volkspartei di consultarsi e di esaminare le due mozioni).

PRESIDENTE: Allora ci sono altri che chiedono la parola sulla proposta di anticipazione del punto 4) dell'ordine del giorno? Nessuno.

Metto in votazione la richiesta di anticipazione del punto 4) sul punto 3): approvato ad unanimità.

C'è richiesta di sospensione per un quarto d'ora.

La seduta è sospesa per 20 minuti.

(Ore 11.20)

Ore 11.55

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Punto 4) all'ordine del giorno:

Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel sul riconoscimento ai Ladini della provincia di Trento degli stessi diritti etnico-culturali dei Ladini della provincia di Bolzano (n. 6).

IL CONSIGLIO REGIONALE TRENantino SÜDTIROL,

richiamandosi alla discussione svolta in Consiglio regionale nella seduta del 22.12.1972 circa il problema della aggregazione dei Comuni Ladini della Valle di Fassa alla Provincia di Bolzano, onde assicurare alle popolazioni del gruppo etnico ladino trentino gli stessi diritti costituzionali per la loro conservazione e sviluppo etnico-culturale, sanciti dal Nuovo Statuto di Autonomia per i cittadini ladini abitanti le vallate di Gardena e Badia in provincia di Bolzano;

richiamandosi ancora alla soluzione adottata dalla maggioranza delle forze politiche del Consiglio regionale di riconoscere alle popolazioni ladine della Valle di Fassa e Moena in provincia di Trento i loro diritti etnico-culturali con l'invio in Parlamento romano di una legge-voto, approvata dal Consiglio regionale il 3 agosto 1973, mediante la quale vengono a essere riconosciuti anche ai Ladini della provincia di Trento gli stessi diritti etnico-culturali dei Ladini della provincia di Bolzano, garantiti da legge costituzionale;

sottolineato che detta legge-voto fu approvata dal Consiglio regionale in data 3.8.1973 ed immediatamente inviata ai competenti organi centrali per l'ulteriore suo iter;

constatato che dalla competente sede romana non si è avuta ancora nessuna notizia;

risaputo che effettivamente in sede romana la legge-voto non ha registrato alcun progresso nel suo lungo e laborioso iter;

1) - deplora la condotta degli organi competenti romani per la loro inerzia ed incuria nell'espletare compiti costituzionali che loro spettano e che nel caso specifico riguardano diritti vitali e naturali di popolazioni che si sono rivolte fiduciose al Consiglio regionale per ottenere giustizia e riconoscimento dei propri diritti;

2) impegna la Giunta regionale ad intervenire a Roma per far procedere la legge-voto approvata in Consiglio regionale, facendo valere tutta la propria forza di rappresentante democratica a favore delle istanze di una popolazione che per tanto tempo ha chiesto niente di più che i propri diritti, ottenendo soltanto evanescenti promesse.

PRESIDENTE: Volevo avvisare che, in base all'art. 115 del Regolamento, oltre all'illustratore della mozione, primo firmatario, può intervenire un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare. Illustra lei la mozione, cons. Pruner? Ha la parola.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): On. Presidente, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta ritorna in questa sede il problema dei ladini della Valle di Fassa, il problema dei ladini del Trentino. Chiedo scusa se sarò un po' lungo nell'esposizione della premessa; sarò brevissimo

nelle conclusioni, ma intendo richiamare alla memoria di coloro che sono nuovi in questo Consiglio, che per la prima volta sentono affrontare il problema etnico-culturale dei ladini della Valle di Fassa, ritengo opportuno fare un breve cenno ai capisaldi giuridico-costituzionali, che stanno dalla parte dei ladini della Valle di Fassa. Infatti l'art. 2 del vecchio Statuto speciale di autonomia, - legge, costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 - recita che "nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono

salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali". Inoltre l'art. 87 del vecchio Statuto di autonomia dice: "E' garantito l'insegnamento del ladino nelle scuole elementari delle località ove esso è parlato".

Passiamo immediatamente alla lettura di quelle che sono le garanzie costituzionali attuali per le minoranze etniche nel Trentino. Art. 2 dello Statuto nuovo di autonomia per la regione Trentino Südtirol, Decreto Presidente Repubblica 31 agosto 1972 n. 670, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Testo coordinato; l'art. 2 dice pressappoco quello che è detto nell'art. 2 della vecchia legge costituzionale: "Nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali". Al posto dell'art. 87 del vecchio Statuto si legge nel nuovo Statuto di autonomia all'art. 102: "Le popolazioni ladine hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse. Nelle scuole dei comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina". Ecco il Consiglio regionale ha approvato il 3 agosto 1973 una legge-voto che

fu spedita al Parlamento ancora nella stessa giornata o un giorno dopo e che, a distanza quindi di un anno e mezzo, giace ancora al Parlamento senza che al Consiglio regionale sia stata data alcuna risposta.

Voglio ancora ritornare indietro nella storia per coloro che siedono su questi banchi per la prima volta e dire che nel 1959 il sottoscritto, - il nostro partito era rappresentato da un solo consigliere -, seguito da altri firmatari, ha presentato un ordine del giorno in sede di discussione del bilancio del 1959, richiamando in causa lo Statuto di autonomia, invocando quindi la legge Costituzionale, per far sì che ai ladini della Valle di Fassa fosse riconosciuto pienamente il diritto allo sviluppo culturale, etnico, linguistico. Signori, in quella sede il Consiglio regionale, influenzato in quel tempo da ragioni che oggi per fortuna di Dio sono superate, in quel tempo, nel quale lo slogan propagandistico del partito dominante era "La regione si chiama Odorizzi", sotto l'influenza quindi di un personaggio che di autonomia non se ne intendeva, il Consiglio regionale ha negato l'esistenza perfino dei ladini della Valle di Fassa. Il nostro ordine del giorno fu respinto, con l'affermazione che i ladini della Valle di Fassa non esistevano. Nello stesso modo fino a quell'epoca, il Presidente della Giunta regionale, che catalizzava in sé tutte le

opinioni e tutti i pareri delle forze politiche di maggioranza, aveva pure espresso e manifestato il suo punto di vista riguardo al problema scottante dell'Alto Adige, oggi Südtirol, affermando con le stesse parole che u sò per i ladini che il problema etnico del Südtirol non esisteva, che era superato e che quindi non era necessario parlarne. Signori, per fortuna, ripeto, questi tempi sono superati. E' stato superato il problema del Südtirol nella maniera più o meno vantaggiosa per le popolazioni che in provincia di Bolzano convivono; resta però ancora da superare qualche marginale aspetto del problema etnico della provincia di Trento. Dico marginale per quanto riguarda la quantità, non dico marginale per quanto riguarda la qualità e la sostanza politica, ma fino adesso abbiamo avuto l'impressione e la certezza che nell'animo di coloro che hanno la maggiore responsabilità di guida, sia in Regione che in Provincia di Trento, sia ancora ancorata questa convinzione della non esistenza del problema etnico e culturale dei ladini della Valle di Fassa e di Moena. Per questo noi abbiamo presentato un disegno di legge-voto il 22 dicembre 1972 con la firma dei rappresentanti della S.V.P. e nostra, perchè abbiamo dovuto rifiutare una richiesta, avanzata dai rappresentanti della Valle di Fassa, che non era legittima e cioè quella di aggregazione alla provincia di Bolzano; abbiamo presentato il disegno di legge-

voto costituzionale perchè venga riconosciuta alla popolazione di quella valle ladina la parità di diritti costituzionali riconosciuti e posti in essere in forma pratica a favore dei ladini della provincia di Bolzano. Abbiamo dovuto rifiutare quindi la aggregazione alla provincia di Bolzano della Valle di Fassa, abbiamo voluto rifiutarla perchè non è legittima e non è possibile, però abbiamo dato il nostro parere, abbiamo offerto la nostra mano, abbiamo dato il nostro impegno, affinchè si ottenga, a favore dei ladini della Valle di Fassa, lo stesso trattamento giuridico, costituzionale, etnico, culturale ecc. previsto a favore dei ladini residenti nella provincia di Bolzano. Come potevamo mantenere questa nostra promessa, come potevamo realizzare questo nostro impegno? Con la riforma della Costituzione, con la riforma del neonato Statuto di autonomia. Sembrava una beffa a noi stessi, sembrava una beffa alla storia, sembrava una beffa a chi ha lavorato intensamente e seriamente attorno a questo Statuto di autonomia, ma la verità è che con questi 2 articoli, il 2 e il 102, del Testo coordinato dello Statuto di autonomia nuovo per i ladini della Valle di Fassa non c'è niente da fare. Non è prevista quella garanzia costituzionale per la tutela e lo sviluppo etnico, culturale, linguistico di quelle popolazioni e allora fu giocoforza avanzare la richiesta, anche se sembrava estemporanea, anche se sembrava

un po' fuori luogo in quel momento, la richiesta di revisionare lo Statuto di autonomia. Abbiamo presentato il disegno di legge, il disegno di legge giace a Roma da 18 mesi. Ecco tutto quanto ho voluto dire in premessa.

Signori, quali sono le ragioni di questa sordità politica da parte di chi ha il potere, di chi ha in mano le possibilità di realizzare leggi normali e leggi costituzionali? Non sappiamo. Potremmo fare il processo alle intenzioni, potremmo sbagliarci. Faccio la prima ipotesi: stamattina mi fu detto, non so se è vero, che è giunto da Roma appositamente un corriere, un rappresentante del Parlamento, siccome a Roma si interessano perchè si trattava e si tratta il problema dei ladini. Questo corriere si è presentato, non so se sia vero, alla Segreteria del Consiglio regionale, facendo presente, a nome dei competenti organi romani del Parlamento, che si trattava di un errore di trascrizione e che quindi nel disegno di legge voto n. 9, approvato il 3 agosto 1972, al posto di "ladino" doveva essere scritto "latino". Perchè a Roma non capiscono, non sanno che cosa vuol dire "ladino" e "latino", perchè non sanno nemmeno che da Trento a Trieste ci sono 410 Km, pensano ancora che ci sia il ponte di S. Lorenzo che congiunge Trento con Trieste! Questa è la ragione fondamentale di questi ritardi, di questi rinvii, di questa negligenza, di questa noncuranza da

parte di coloro che detengono il potere al centro! Non so se è vero che sia successo questo episodio stamattina, me l'hanno narrato. Signori, è proprio così; se non sarà così, sarà un po' diverso, ma una ragione ci sarà pure perchè non si risponda ad un Parlamento autonomo e sovrano come il nostro, che chiede l'intervento di un altro Parlamento autonomo e sovrano per regolarizzare, per ridare o dare qualcosa a 7.000 abitanti. Questi abitanti non creano un problema, non creano la rivoluzione, non creano la separazione di un territorio nè dalla provincia di Trento nè da quella di Bolzano, non creano la separazione del territorio di Trento a favore della Jugoslavia o dell'Austria. Non è un problema grosso, ma a Roma hanno paura anche dei problemi piccoli, a Roma hanno paura di tante cose, non riescono in nessun caso a prendere in considerazione una legge come questa, mentre magari, attraverso i potenti, attraverso quelli che potremmo chiamare i Bruto moderni e i suoi compagni, quelli che hanno ucciso Cesare, ambiziosi e superbi, che sono ancora lì sul cadavere di Cesare a fare il discorso funebre o sul cadavere di Mussolini a fare il discorso funebre contro il fascismo, quelli si riempiono la bocca di anti-fascismo e parlano solo di anti-fascismo per sviare l'attenzione da tutti gli altri problemi, compresi questi piccolissimi. Questi signori, questi Bruto moderni e compagni sono per la verità degli uomini onesti, degli uomini

rispettabili, sono uomini d'onore. Bruto fu un uomo d'onore, anche se parlano male, anche se sul cadavere di Cesare inveiscono dichiarando che Cesare era un dittatore, era uno sfruttatore, era un assolutista, che Mussolini era un assolutista, era un dittatore, come concordo anch'io. Ma non occorre stare lì sul cadavere di Cesare e sul cadavere di Mussolini per tanti anni a parlare da uomini d'onore, e d'onore sono perchè sono onorevoli; sono uomini d'onore, come uomini d'onore sono stati Bruto e Cassio e compagni nei confronti dei Romani in quel tempo. Questi uomini d'onore non hanno il tempo di pensare ai ladini della Valle di Fassa, ai 7.000 ladini; devono continuare a fare un discorso funebre su Cesare il dittatore, su Mussolini. Questi Bruto e compagni, che sono sempre uomini d'onore, non danno risposta alla domanda del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige presentata il 4 agosto 1972, che chiede nient'altro che l'applicazione dello Statuto di autonomia in uguale misura sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano a favore di un ceppo ladino. Perchè forse non conoscono l'esistenza del ceppo ladino e questi uomini d'onore hanno paura che si tratti veramente di un gruppo "latino" e hanno paura della concorrenza dei "latini" che vengono dal Nord; non sanno che sono ladini. Hanno paura della concorrenza dei "latini", e se è arrivato questo corriere con la missiva nella quale era contenuta que-

sta supposizione che si trattasse di "latini" e non di "ladini", è proprio vero che hanno paura dei "Latini del Nord", quindi la legge la lasciano lì ferma. Però questi uomini d'onore, onorevoli, sanno portare avanti le leggi che a loro interessano, in tre giorni si fanno le leggi sul finanziamento ai partiti. Questi uomini d'onore che, come Cesare o Bruto, faranno forse la fine del suicidio politico, - uno è stato assassinato, l'altro si è suicidato -, questi uomini d'onore, questi potenti, questi uomini superbi non rispondono alle istanze di una popolazione di 800 mila abitanti, non rispondono a questi appelli, perchè devono predisporre le leggi sul finanziamento ai partiti, e in 4 giorni vengono effettuate le discussioni, gli accordi, si approva la tal legge e si rende operante immediatamente. E 45 miliardi o 60, rispettivamente riferiti agli anni in cui ci sono le elezioni, sono subito reperibili, mentre qualche decina di milioni non sono reperibili per i 7.000 ladini, perchè si ha paura che siano "latini" e non ladini. Questi uomini, questi compagni di Bruto, che accusano continuamente Cesare, che accusano continuamente Mussolini, che accusano continuamente i morti e che non fanno altro che discorsi funebri su cadaveri, che parlano solo di antifascismo, non disdegnano e non hanno paura a far un monumento letterario mandando decine di migliaia, forse centomila copie di un libro che costa

in copertina 800 lire, distribuendolo in 2, 3, 4, 5 copie per famiglia in tutto il Trentino, non so in Alto Adige.

Questo Bruto moderno ed i suoi colleghi, che sono uomini d'onore, ripeto, che sono onorevoli, hanno i soldi a centinaia di milioni o a decine di milioni, non lo so, per farsi un monumento storico ante-elezioni: "Flaminio Piccoli, un uomo e una scelta", 800 lire; centinaia di migliaia, forse oltre centomila copie. Ecco il Bruto moderno, ecco i compagni di Bruto, che sempre sono lì a calunniare, che sempre sono lì a vituperare, a disprezzare sul cadavere di Cesare, sul cadavere di Mussolini, comunque su un cadavere per distrarre l'attenzione della pubblica opinione da quella che è la realtà italiana, da quello che è l'abisso nel quale ci hanno portati questi piccoli dittatori, che hanno ucciso Cesare, perchè tutti si vantano, - abbiamo qui la legge -, tutti si vantano di aver ucciso Mussolini, qui c'è la legge fatta in Provincia: "Intervento della Provincia di Trento per la promozione di un programma biennale di iniziativa celebrativa del 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione". 25 aprile; morte di Mussolini, morte di Cesare. Si parla di queste cose e non si parla dell'inflazione, non si parla delle grandi cose che l'Italia ha commesso, in virtù delle quali è mancante in modo assoluto di credibilità di fronte agli italiani e di fronte ai Paesi esteri.

Ecco l'errore che commettono questi signori, l'errore di guar

dare in faccia alle cose che non interessano, alle cose futuri, ai cadaveri, anzichè guardare in faccia la realtà che quotidianamente ci perseguita, che quotidianamente mette in pericolo le nostre istituzioni, non solo; ma la nostra esistenza, la nostra economia, il nostro avvenire, la certezza del domani.

Cosa ci sarà un domani? Ci sarà un Antonio, ci sarà un Augusto, ci sarà un altro Imperatore? Ci sarà ancora la Repubblica? Sopravviverà questa democrazia? Questi sono i termini entro i quali dobbiamo ragionare, e non negare il diritto a 7.000 persone o dire che 240 mila persone del Südtirol parlano il tedesco, come è stato detto in quel tempo da colui che fu definito la "stessa personificazione della Regione"; non dobbiamo negare queste piccole cose alla povera gente che non sa difendersi, che oggi è qui con le bandiere, che non può venire quotidianamente o di frequente a mostrare il suo dissenso nei confronti della classe dirigente locale. Bruto, Cassio e Antonio sapevano che in periferia, che in Grecia, che a Filippi poteva attendere loro la morte sì, ma non la rivoluzione delle popolazioni. La morte verrà anche per costoro, signori, la morte politica verrà anche per quelli che cercano di consacrare se stessi in un libro, la morte politica o il suicidio politico verranno, ma con loro andremo a finire male anche noi ed è per questo che noi ci riscaldiamo l'anima, è per questo che noi interveniamo

in questa sede, per ammonire coloro che hanno ancora la facoltà, che hanno ancora il potere di intervenire ad aggiustare le piccole cose, perchè dalle piccole cose si può arrivare ad aggiustare anche le grandi cose. Il finanziamento ai partiti è stato immediato; chi ha scritto questo libro, Flaminio Piccoli, non ha voluto, pur essendo trentino, spendere una sola parola per quanto riguarda il problema ladino. Il Presidente avv. Odorizzi almeno ha tentato di giocare una carta, ha detto che non esiste il problema sudtirolese e ha tirato avanti, se ne è andato tranquillo a casa, solo che i suoi successori hanno dovuto poi mettere a posto le cose. Poteva dire anche Piccoli che non esiste il problema della Valle di Fassa e rispondere, fare entrare in Parlamento questo disegno di legge-voto costituzionale e far rispondere a quelli della Valle di Fassa che non esistono, che sono spiriti, che sono gli spiriti che ha visto Bruto prima di morire, lo spirito di Cesare! Sono spiriti o sono persone i fassani? Questo io chiedo, e questo chiedo all'on. Piccoli che è presente in Parlamento a difendere gli interessi del Trentino, questo chiedo a questi uomini d'onore, ai quali è stato mandato il nostro disegno di legge-voto costituzionale che ho qui davanti e che tutti conoscono: "Modifica dello Statuto di autonomia per garantire ai ladini della Valle di Fassa in provincia di Trento i mede-

simi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano". Non si possono ignorare documenti di questo genere, non si possono dimenticare i propri elettori. Piccoli ha mandato questo libro anche in Valle di Fassa, ha ricevuto i voti anche dalla Valle di Fassa, quindi non si può dimenticare quello che è un impegno assunto di fronte a una popolazione, che si è data da fare per spiegare i propri diritti, i propri desideri, le proprie esigenze. Ma, signori, forse che anche gli attuali dirigenti romani come quelli del 1950 e 1960 sono dei filochimici, anzichè dei filantropi o dei filologi? Mi viene il dubbio che siano dei filochimici, come fu in quel tempo il presidente Odorizzi, che con la sua politica portò alla scoperta in Alto Adige del trinitrotoluolo, dei fumi della glicerina, della nitroglicerina, della polvere pirica. Forse a questi signori piace più l'odore acre di zolfo contenuto in questi composti chimici, alla nitroglicerina, nel trinitrotoluene ecc., forse piace, a questi signori, che in Valle di Fassa ci sia una deflagrazione, ci sia un'esplosione, non dico proprio di prodotti chimici, ma di qualche cosa del genere, perchè a uno piace una cosa, ad un altro piace un'altra. Qualche cardinale trentino, nel 1500, preferì l'odore delle belle donne, il profumo delle belle donne all'odore di sacrestia e all'odore dell'incenso. Ci sono tanti gusti, signori, di tan-

te varietà; vogliamo pensare che questa gente non sia filochimica, ma che sia realistica.

Qualcuno dirà: ma se in 25 anni non fu mai data risposta sulla legge-voto! E' vero, caro Tanas, ma perchè noi dobbiamo sopportare tanto? Perchè noi dobbiamo lasciarci definire un Parlamento succube con il complesso della inferiorità nei confronti di un altro Parlamento, dal quale noi non siamo gerarchicamente dipendenti ma siamo contrapposti o giustapposti come un Parlamento autonomo, tanto quanto è il Parlamento romano? Non docciamo lasciarci indurre a credere di poter rassegnarci o di voler rassegnarci da qui in avanti come abbiamo fatto per 25 anni al silenzio, al voluto, al calcolato, allo studiato e programmato silenzio da parte del Parlamento e dei suoi organi che devono prendere in esame le leggi-voto; silenzio, che, se fosse programmato, sarebbe già un vantaggio! Se fosse programmato, allora si potrebbe prendere la contromisura, ma qui non si sa niente. Almeno fosse programmato! Forse a Roma non interessa proprio niente; anzi sono contenti che anche in sede locale questo problema non venga così portato avanti. Ma io dico, invece, che è diverso il problema dei ladini. Che sia ladino o che sia latino ciò che chiedono i ladini della Valle di Fassa, che sia il tedesco o l'inglese o l'arabo poco importa, importa che ci sia ancora in Italia qualcuno che vuole imparare la lingua, che vuole imparare qualche cosa. Abbiamo troppa

gente che fugge dalle scuole, abbiamo troppi sabotaggi nei confronti dell'insegnamento, abbiamo troppa gente ignorante. E se in Valle di Fassa ci sono 7.000 persone che vogliono impararsi il ladino o il latino o il tedesco o l'inglese a noi non interessa un bel niente, o l'arabo; specialmente oggi l'arabo potrebbe servire per via del petrolio, ma non per via di quel petrolio che serve per ingrassare le casse dei partiti, che, come sappiamo, hanno incassato molti miliardi e li hanno depositati in Svizzera. Parentesi chiusa.

Io non voglio infastidire il pubblico e non voglio infastidire i signori consiglieri; io dico soltanto che se c'è qualcuno che vuole qualche cosa di positivo, vuole imparare qualche cosa, vuole conservare qualche cosa deve essere un orgoglio, deve essere l'orgoglio e l'ambizione della classe dirigente di concedere questo qualche cosa di positivo che è la lingua, che è il riconoscimento dei propri diritti a usare della propria toponomastica, del proprio folclore ed altro. Una Repubblica che si rispetta deve essere rappresentata da persone che conoscono questi problemi. Ma se non conoscono la differenza fra il ladino e il latino perchè altro non posso pensare, posso anche pensare che non conoscono quelle che sono le esigenze, le consuetudini di Vigo di Fassa o Pozza di Fassa o di Canazei dove non si porta in giro Santa Rosalia o S.

Gennaro. Le consuetudini di quelle popolazioni sono diverse; non sono migliori ma sono diverse e bisogna dare atto che a queste genti bisogna riconoscere il diritto di istruirsi nella propria lingua e lasciare loro le proprie consuetudini e magari di portare in processione il Santo che vogliono loro con la banda musicale vestita nel modo loro e non portare in processione Santa Rosalia o S. Gennaro od altro.

Ma queste cose non le sanno a Roma, non le sanno o non le vogliono sapere, noi vogliamo sapere se le sanno o non le sanno, che rispondano al nostro Consiglio. Se il problema è conosciuto, allora l'affrontino, se non è conosciuto glielo spieghiamo noi. Andiamo in sopralluogo assieme; sono andati tante volte in sopralluogo all'estero, in America a trovare i nostri emigrati cileni, perchè non possono venire anche a trovare i nostri concittadini, in una valle che deve ancora svilupparsi sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale e, come loro dicono, sotto un punto di vista culturale per quanto riguarda la specie di cultura che loro esigono, che loro praticano e che loro vogliono sviluppare. Se il mio intervento avesse potuto o potesse giovare ad una soluzione positiva a favore della Valle di Fassa, avremmo fatto un passo avanti sul piano della democrazia. Ma bisogna avere coraggio! Il Presidente può alzarsi fra un'ora dal suo banco, prendere il telefono e telefonare a quel ministro a quel sotto-

segretario, a quel funzionario che ha in mano questo disegno di legge-voto costituzionale e dire: portalo avanti con la stessa sollecitudine che portasti avanti la legge per il finanziamento dei partiti! Va bene, questa è una legge costituzionale: in 4 giorni non si fa, ma in 12 mesi sì. Iniziando oggi, a distanza di 12 mesi questo disegno di legge può costituire quell'emendamento da inserire nel nuovo statuto di autonomia. Qualcuno deve muoversi: il Presidente del Consiglio, il Presidente della Giunta o qualcun altro. Io non vado a cercare le competenze, perchè qui, mi pare, si gioca pressappoco sulla sostituzione delle persone o delle parti, inversione delle parti in chiave pirandelliana quasi, come possiamo constatare nella Commissione dei 12, dove i singoli membri siedono a titolo diverso e contrario alla rappresentanza politica effettiva. Non mi interessano queste formalità, a me interessa che qualcuno della classe dirigente, qualcuno della commissione dei dodici, qualcuno del Consiglio regionale o il Presidente della Giunta regionale oppure della Giunta provinciale o il Segretario politico della democrazia cristiana prenda il telefono in mano e inviti formalmente il ministro competente o la Presidente del Consiglio a mettere al punto primo dell'ordine del giorno della settimana prossima, del mese prossimo questo disegno di legge. Solo così la classe politica potrà riacquistare da 800 mila persone, un tantino di quel

la credibilità che abbiamo perso nel senso totale della parola. Dobbiamo lavorare in questi termini, per riacquistare, se ancora possiamo riacquistare come io penso, la credibilità, la stima delle nostre popolazioni per quello che riguarda la politica di Governo, per quello che riguarda l'attività del Parlamento e la credibilità nelle istituzioni democratiche. Altrimenti hanno ragione Bruto e compagni a piangere sul corpo o Antonio sul cadavere di Cesare; hanno ragione coloro che attendono qualche cosa di nuovo se noi non siamo capaci di dimostrare che sul piano delle istituzioni democratiche realizziamo quello che lo Statuto, quello che le leggi costituzionali ci impongono di realizzare. Hanno ragione quelli che piangono Cesare, hanno ragione quelli che mettono le bombe, se noi non siamo capaci di fare il nostro dovere, se a Roma non sono capaci di rispondere in 18 mesi a una legge che non costa niente per il Parlamento, non costa niente per il Governo, ma che costa soltanto una minima dose di serietà e che potrà riportare di converso un enorme patrimonio di stima, un largo patrimonio culturale, un enorme patrimonio di ordine spirituale e di ordine vario nella nostra terra per l'Italia, per tutti quanti.

Allora potremo brindare con un bicchiere di "champagne", scusate di spumante di S. Michele; potremo brindare con un bicchiere di spumante di S. Michele se per la prima volta in 25 anni di

autonomia potremo avere una risposta affermativa o negativa, è secondario per il momento, io mi auguro affermativa, positiva cioè, che asseondi quanto noi abbiamo chiesto col disegno di legge, se per la prima volta dovessimo avere la risposta. Ma, ripeto, ciò si può avere attraverso una comunicazione, attraverso un contatto immediato, anche telefonico, fatto anche questa mattina, fatto anche questo pomeriggio, dato che le 12 sono già passate; e domandare a questa gente perchè frena la cultura, perchè frena coloro che vogliono approfondirsi in quella che è la propria madrelingua, in quello che è un patrimonio insostituibile. Perchè, scusatemi se mi ripeto, voi siete gli amici di coloro che piangono sul cadavere di Cesare, voi siete gli amici di questi potenti; io non ne ho amici a Roma, io non ho nè Bruto, nè Cassio, nè Antonio, voi avete questa gente e Piccoli potrebbe essere la persona più qualificata, che piange molto e che denigra molto il carattere del dittatore o l'opera del dittatore, l'opera del regime passato. Colui che si riempie più di tutti la bocca della parola antifascismo, questa gente, anzichè parlare di antifascismo, per un giorno parli della legge costituzionale a favore dei ladini della Valle di Fassa, che riconosce a loro gli stessi diritti dei loro confinanti ladini della provincia di Bolzano. Così dimostrerete o dimostreranno a Roma questi uomini d'onore, questi onorevoli, questi amici degli

amici di Bruto che condannano il fascismo, che condannano Cesare, dimostrerebbero per la prima volta di essere disponibili per i poveri, di essere disponibili per la plebe, di essere disponibili, se si vuole usare il termine classico, e se no diciamo di essere disponibili per i proletari o di essere disponibili per i diseredati, che, nel caso specifico riferito al disegno di legge n. 9 del '72, sono queste 7.000 persone, forse neanche, della Valle di Fassa.

Quindi, sotto! Non mi si venga però a dire... non accetterei nel modo più assoluto se nella replica mi si dicesse che non è possibile, nel caos, nel coacervo di leggi ammucchiate nelle cantine, dei disegni di legge, non si riesce a tirar fuori questo disegno di legge n. 9 del 1972. Forse è ancora qui il corriere di questa mattina, se no ne nominiamo un altro e diamo un'altra copia del disegno di legge da portare al Parlamento, perchè l'avranno perso senza dubbio. Diamo un'altra copia con la data di allora e quindi forse con quell'autorità che gli uomini potenti hanno quando vogliono, si può anche far passare immediatamente, si può far fare l'iter che durerà un anno (legge costituzionale, due letture del Parlamento ecc.), si può avviare l'approvazione o l'esame, più che l'approvazione - l'approvazione è una cosa soggettiva che non si conosce - avviare l'esame di questo disegno di legge a favore dei proletari,

a favore della povera gente, a favore di coloro che non hanno delle ramificazioni nei potentati nè di Bruto, nè di Cassio, nè di Cesare. Grazie.

(Assume la presidenza il Vice - presidente Oberhauser)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, per la verità era molto tempo che questo Consiglio regionale non aveva avuto l'occasione di sentire un nuovo discorso così pieno di vigore e di fantasia, come quello pronunciato dal collega Pruner. Per la verità è un discorso dal quale io non riesco a trovare un riscontro tra la serietà, senza dubbio che si pone anche alla nostra valutazione e all'obbligo che si pone alla nostra valutazione di sollecitare quanto questo Consiglio ha già indicato o ha già espresso con una sua legge-voto; per la verità del discorso del collega Pruner io poco ho capito del senso politico a mezzo del quale si vorrebbe cercare di facilitare lo sbocco di una risoluzione che faccia seguito ad un voto di questo Consiglio regionale. E con ciò sgombero immediatamente il campo da ogni tentazione polemica, che immediatamente si porrebbe, non solo a noi, ma credo a larga parte di questo Consiglio regionale, anche per restare nel tema e per riportar veramente ad una obbligata e doverosa valutazione del fatto in se

stesso, cioè della sollecitazione che doverosamente si pone anche come nostro dovere. Ed è evidente che, dopo aver sentito lo spirito con il quale si intenderebbe condire questa sollecitazione, un'altra tentazione verrebbe, quella cioè di non accondiscendere a questa proposta così come è stata espressa, con quelle valutazioni che sono state espresse, ma semmai riportarla attraverso un documento autonomo. Dico questo perchè evidentemente così il coacervo di indicazioni, di idee ed il quadro politico che è venuto fuori lascia enormemente perplessi. Indipendentemente da tutto ciò però, io credo che, riportando il nostro discorso ad una valutazione molto seria e concreta del problema che esiste e che ha formato motivo, come i colleghi della precedente legislatura ricorderanno, di lunga valutazione e discussione d'esame da parte di questo Consiglio regionale, credo veramente che la sollecitudine vada fatta, proponendo però da parte del mio partito alcune modifiche. Più che modifiche si tratta di elaborazione dei due punti della mozione che si riferiscono a termini più concreti, forse anche meno polemici, ma soprattutto anche ad alcuni riferimenti giuridici più appropriati e più completi. Praticamente noi proponiamo che, ferma restando la premessa, il punto primo dove dice: "deplora la condotta degli organi competenti romani per la loro inerzia ed incuria nell'esp~~er~~tare compiti costituzionali che loro

spettano e che nel caso specifico riguardano diritti vitali e naturali di popolazioni che si sono rivolte fiduciose al Consiglio regionale per ottenere giustizia e riconoscimento dei propri diritti;" venga sostituito con: "deplora che, a distanza di oltre diciotto mesi dall'approvazione della legge-voto da parte del Consiglio regionale, il testo della stessa non sia stato ancora presentato al Parlamento della Repubblica a cura dei competenti organi statali, con ciò rendendo vano il disposto dell'articolo 35 dello Statuto speciale"; cioè facendo riferimento anche all'articolo 35. Il punto secondo dove dice: "impegna la Giunta regionale ad intervenire a Roma per far procedere ecc.", sostituirlo con: "impegna il Presidente del Consiglio regionale", - in quanto evidentemente la funzione di una simile sollecitazione spetta al Presidente del Consiglio regionale -, "ad intervenire presso il Governo affinché il testo della legge-voto venga subito inoltrato al Parlamento e affinché il successivo iter parlamentare proceda con ogni possibile sollecitudine".

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io ho ascoltato con attenzione l'appassionata illustrazione che ha fatto il collega Pruner di questa sua mozione e dovrei dire anch'io che non condivido al cento per cento quello

che lui ha detto e le affermazioni che ha fatto, dico invece che il mio gruppo è d'accordo e condivide il testo e lo spirito di questa mozione. Quando nell'agosto del 1973 abbiamo votato questa legge-voto siamo stati facili profeti nel prevedere che avrebbe fatto la fine di tutti gli altri disegni di legge-voto o di tutti i Voti che sono stati espressi da questo Consiglio dal 1948 ad oggi, cioè che sono stati posti nel dimenticatoio, sono stati posti in un cassetto e non hanno più avuto seguito. Quindi facciamo pure qui l'ennesima deplorazione per questa incuria, per questa scarsa volontà politica o questa nulla volontà politica di tenere conto dei Voti delle assemblee regionali, facciamo la pure questa ennesima deplorazione, il mio gruppo si associa, impegnamoci pure tutti a fare in modo che il Voto espresso da questo Consiglio venga portato nella sede competente del Parlamento per una modifica della legge costituzionale. In questo senso io mi dichiaro favorevole, in quanto penso che a tutti noi stiano a cuore le sorti dei ladini del Trentino, come stanno a cuore le sorti dei ladini dell'Alto Adige, comunque le sorti dei ladini dell'intera Regione. Riteniamo che abbiano essi dei diritti sacrosanti, che questi diritti debbano essere loro riconosciuti da chi di competenza, e la competenza è certamente del Parlamento italiano, ma io non mi sentirei di lanciare accuse all'uno o all'altro, l'accusa è gene-

rale e necessariamente anche generica, perchè evidentemente il meccanismo sul Parlamento è un meccanismo complesso ed è sempre difficile trovare lo spazio e il tempo per inserire mozioni o voti che vengono dalla periferia. In questo senso, ripeto, io sottolineo ancora la deplorazione per questo stato di cose, pur tenendo conto della complessità del meccanismo parlamentare. Credo che con questa nostra deplorazione, con questo nostro impegno di portare avanti le cose, - e non mi illudo che la questione venga risolta nel 1975, o che fra 15 giorni si ponga all'ordine del giorno della Camera e del Senato il problema del Voto della Regione Trentino-Alto Adige -, ho speranza che con un impegno così massiccio e compatto del Consiglio regionale qualche cosa si possa smuovere. Con questo impegno e anche con questo spirito noi voteremo a favore della mozione, così come il cons. Pasquali ha proposto di emendare.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Accettiamo, noi firmatari, tutti e due gli emendamenti proposti dal capogruppo della D.C.

PRESIDENTE : Chi chiede la parola ? La parola al cons. Demetz.

DEMETZ (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich glaube, Kollege Pruner hat derart die Vorgeschichte gut umrissen, daß ich nicht noch einmal das Ganze aufwerfen muß. Ich möchte nur ganz kurz erinnern, daß in den letzten Jahren, wo ich hier in diesem Rat bin, schon zum dritten Mal das Problem der Fassaladiner aufgegriffen wird. Ich kann mich noch gut erinnern, es war das Jahr 1972 vor Weihnachten, als eine Abordnung in ihrer schmucken Tracht mit Fahnen hierhergezogen ist und voll Vertrauen zuhörte, wie über ihren Antrag debattiert wurde. Damals stellten sie den Antrag, daß sie zu der Provinz Bozen geschlagen werden. Leider konnte dieser Antrag nicht behandelt werden, weil es rechtlich nicht möglich war. Die Fassaladiner haben nicht nur dieses Mal, sondern waren schon viele Jahre hindurch enttäuscht, so daß sie auch an diesem Tag wieder, möchte ich sagen, sehr enttäuscht waren über das, was sie uns vorgetragen haben. Die Südtiroler Volkspartei hat damals auch das zur Kenntnis nehmen müssen und hat aus diesem Grunde dann gleich darauf im Jahre 1973 im August ein Begehrensgesetz eingebracht, in dem verlangt wird, daß den Fassaladiner dieselben Rechte anerkannt werden wie den Ladinern der Provinz Bozen. Inzwischen ist wieder einundeinhalb Jahr verstrichen, seitdem dieses Begehrensgesetz eingebracht wurde. Was ist in dieser Zwischenzeit geschehen? Wie üblich gar nichts! Kollege Avancini hat soeben gesagt: Es ist nicht das erste Mal, daß solche Gesetze in der Schublade landen und daraus nichts wird. Ich möchte

wirklich hoffen, daß mit dem Beschlußantrag, den die Kollegen der P.P.T.T. im Trentino eingebracht haben, endlich mit den Fassaladiner Ernst gemacht wird. Ich glaube, wenn wir Ladinern der Provinz Bozen heute einige Rechte haben - und ich bin der erste, der zugeben muß, daß wir noch nicht alles erreicht haben -; so glaube ich, ist es in erster Linie der Südtiroler Volkspartei zuzuschreiben, die sich immer für die Interessen der Ladinern eingesetzt hat. Gestatten Sie mir ganz kurz, daß ich hier einiges sagen muß, weil ich immer wieder den Eindruck habe, daß manche gar nicht wissen, welche Rechte wir haben und was überhaupt die Fassaladiner verlangen. Es klingt so, als wenn die Fassaladiner unmögliches haben möchten. In Wirklichkeit sind es wirklich - ich möchte betonen "harmlose" - harmlose Sachen, die wir erledigen könnten. Sehen Sie, wir Ladinern der Provinz Bozen haben eine paritätische Schule und wir würden gerne auch sehen, daß die Fassaladiner diese hätten. Was heißt eine paritätische Schule, wie wir sie haben? Eine Schule mit zwei Sprachen: deutsch und italienisch mit italienischem Unterricht, mit ladinischem Unterricht in der ersten Klasse. Wichtig dabei ist aber, daß in dieser ladinischen Schule ausschließlich, wie es bei uns der Fall ist, ladinische Lehrer unterrichten, daß es ladinische Direktoren und ladinische Inspektoren gibt. Das, glaube ich, ist bestimmt nichts Unmögliches, was man ohne weiters auch hier den Fassaladiner zubilligen könnte. Weil ich gerade die Schule zitiere, muß ich

sagen, daß gerade in den letzten Monaten auch bei uns in der Provinz Bozen über diese Schule längst diskutiert wurde.

Wenn nun heute mit diesem Beschlußantrag verlangt wird, daß die Ladiner des Fassatales nun endlich diese Schule auch bekommen, dann, glaube ich, ist es bestimmt nur eine ganz einfache Sache, dies zu verwirklichen. Was hätten sie noch gerne? Daß sie auch in sämtlichen Gremien vertreten sind, ich meine in sämtlichen wichtigen Gremien vertreten sind. Sie würden auch verlangen, daß sie einen Vertreter in diesem Gremium haben, wie wir es schon seit jeher haben. Die Toponomastik und alles, was praktisch wir schon seit den letzten Jahren, schon längst haben, würden sie verlangen. Wenn man nun bedenkt, daß diese Fassaladiner wohl, ich möchte sagen, jahrzehntelang vorgesprochen haben und mit leeren Versprechungen abgefüttert wurden, so hoffe ich wirklich, daß heuer im heiligen Jahr die verantwortlichen Politiker der Democrazia Cristiana endlich zeigen, daß sie auch mit Taten aufwarten können. Ich glaube, gerade in diesem Jahr würde das für ihre Partei gut angeschrieben werden. Daß die Südtiroler Volkspartei für diesen Antrag stimmt, brauche ich wohl nicht zu betonen; das ist eine Selbstverständlichkeit! Ich hoffe nur und bin sehr neugierig, was die Democrazia Cristiana im Trentino dazu macht. Ich bin selbst enttäuscht gewesen beim Beschlußantrag der S.V.P., wie sie sich benommen hat. Deswegen bin ich neugierig heute auf ihre Stimmabgabe des Trentino.

(Illustrissimo Signor Presidente! Illustri colleghi! Credo che il collega Pruner abbia illustrato così bene gli avvenimenti del passato da rendere superflua ogni ulteriore illustrazione in merito. Mi permetto ricordare che in quest'ultimi anni, da quando faccio parte di questo consesso legislativo, oggi è ben la terza volta che si discute il problema dei ladini della Val di Fassa. Ricordo perfettamente, come poco prima delle feste natalizie dell'anno 1972 una rappresentanza dei ladini nel loro variopinto costume e munita di vessilli abbia assistito fiduciosa al dibattito del Consiglio regionale in merito alle loro richieste. Desideravano infatti l'aggregazione alla Provincia di Bolzano, ma purtroppo per difficoltà a carattere giuridico non si è potuto trattare questa loro istanza. I ladini della Val di Fassa non sono stati delusi soltanto quella volta, ma sono anni che subiscono simili disinganni e pertanto anche quel giorno grande fu la loro delusione. La Südtiroler Volkspartei ne ha preso atto, presentando nell'agosto 1973 una legge-voto per far riconoscere ai ladini della Val di Fassa gli stessi diritti, di cui gode tale gruppo etnico in Provincia di Bolzano. Ma che cosa è accaduto nel frattempo? Come al solito nulla! Il collega Avancini ha appunto sottolineato come non sia la prima volta che

leggi di questo tipo di arrenino, senza aver seguito, in un cassetto di qualche ufficio. Spero che con questa mozione, presentata dai colleghi del partito popolare trentino tirolese di Trento, si voglia affrontare finalmente con serietà questo problema. Se i ladini della Provincia di Bolzano hanno finora ottenuto qualche diritto, - e sono il primo ad ammettere che non siamo ancora riusciti a conseguire tutto -, credo che il merito vada ascritto alla S.V.P., che si è sempre impegnata per gli interessi dei ladini. Mi si permetta quindi di fare a tal proposito una breve esposizione, avendo io l'impressione che qualcuno forse non sia nemmeno a conoscenza dei nostri benefici e di conseguenza del contenuto delle richieste dei ladini che vivono in Val di Fassa. Dico questo, poichè sembra che si voglia dare da intendere che i ladini dell'area trentina chiedono l'impossibile, mentre in realtà le loro aspirazioni sono di modesta, anzi di assai modesta entità e quindi di facile realizzazione. Noi ladini della Provincia di Bolzano disponiamo di una scuola paritetica e correremo che una simile venga istituita anche nella Val di Fassa. Ma cosa si intende per scuola paritetica del nostro tipo? Una scuola bilingue, cioè con due lingue di insegnamento, il tedesco e l'italiano, in cui si insegna l'italiano ed il ladino sin dalla prima classe elementare. E' molto importante che questa scuola ladina sia resa funzionante, come nel nostro caso, e - esclusivamente da insegnanti di ma-

drelingua ladina e che i direttori e gli ispettori siano ladini. Credo che simile istituzione non sia certamente impossibile da realizzare anche in Val di Fassa. Siccome ho sfiorato l'argomento scuola, devo dire che proprio in questi ultimi mesi in Provincia di Bolzano si è molto discusso in merito alla nostra istituzione scolastica.

Se quindi con questa mozione si richiede per i ladini in parolo una scuola di questo tipo, non vedo quali difficoltà possano esservi. Loro richiedono inoltre di essere rappresentati in seno a tutti i consessi di una certa importanza, e quindi anche qui in Consiglio regionale, come noi della Provincia di Bolzano. Desiderano inoltre la toponomastica e tutto quello, di cui noi beneficiamo praticamente già da anni. Considerando che i ladini trentini avanzano richieste da decenni e che sono sempre stati accontentati con vuote promesse, spero veramente che in questo anno santo i politici responsabili della D.C. dimostrino finalmente che intendono passare a fatti concreti. Credo che simile atto verrebbe valutato positivamente, data la proclamazione dell'anno santo. Non credo di dover sottolineare in modo particolare che la S.V.P. è favorevole a tale richiesta; è logico! Aggiungo inoltre che attendo con curiosità la presa di posizione della D.C. trentina, il cui atteggiamento, dimostrato in occasione del dibattito sulla mozione della S.V.P. mi ha personalmente deluso, e pertanto attendo, ripe-

to, con curiosità l'esito della votazione).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Es ist schon gesagt worden, daß eine breite Mehrheit dieses Regionalrates sich für diesen Beschlußantrag entscheiden wird. Ich teile zwar, ganz offen, nicht gewisse extreme Positionen des Abgeordneten Pruner und ich habe den Zusammenhang zwischen der Leiche Cäsars und den Ladinern nicht ganz begriffen. Ich möchte auch eine historische Aufzeichnung nicht vergessen. Im Grund genommen wissen wir, daß die Ladiner jene alte Bevölkerung sind, die vom schweizerischen Raum, wenn wir ihn heute politisch sehen, bis hinunter nach Friaul gereicht hat und wahrscheinlich die ältesten Einwohner des Alpengebietes sind. Erinnern wir uns doch daran, daß das Vinschgau bis hinein ins 16. Jahrhundert ladinisches Gebiet war, hinauf bis ins Vorarlbergerische usw., daß im Vinschgau heute noch die ganzen Flurnamen typische rätomanische Namen sind. Es hat dann eine gewisse Germanisierung gegeben. Wir wissen, daß dieser ladinische Raum immer mehr komprimiert wurde. Heute finden wir die Ladiner von Graubünden bis hinunter nach Belluno; es sind ladinische Inseln, die noch existieren und das muß man klar anerkennen. Die Ladiner haben große Schwierigkeiten gehabt in dieser Auseinandersetzung, die eigentlich erst im letzten Jahrhundert zwischen Deutschen und Italienern stattgefunden hat, ih-

re Identität zu wahren; ihr Lebensraum ist immer kleiner geworden. Ich möchte aber daran erinnern - und das sollte die Region wissen, weil die Region hat eine Geschichte, die weiter zurückreicht als das Regionalstatut, das hat auch der Präsident Kessler ganz deutlich gesagt -, daß die erste Anfrage ladinischer Gemeinden, an den Bezirk Bozen angeschlossen zu werden, im alten Tirol im Jahre 1899 gestellt worden ist. Im Jahre 1899 haben gewisse Gemeinden des Fassatales schon diesen Wunsch ausgesprochen. Was ist geschehen? Ich möchte es Ihnen ganz kurz in Erinnerung rufen: In Innsbruck haben die Deutschnationalen ein Riesengeschrei erhoben - es war damals auch die Zeit der Bünde und Turneraufmärsche usw., die Zeit, wo der Nationalismus angeheizt worden ist - und haben damals verhindert, daß im Landtag von Innsbruck diese Tatsache behandelt wurde oder beziehungsweise daß dazu ein Beschluß gefaßt wurde. Ich will damit sagen, daß dieser Wunsch nicht ein neuer Wunsch ist, sondern er war diktiert von der Vorstellung, daß dieser ladinische Raum eine bessere Behauptung hätte, wenn er sich mit den Ladinern des Badia-tales und des Grödentales zusammenfinden könnte. Die Position der Deutschnationalen heute, die ja sehr stark in der Südtiroler Volkspartei verankert sind, ist ungefähr dieselbe. Wäre es wirklich der Südtiroler Volkspartei so ernst, die Sache voranzutreiben, hätte sie x Möglichkeiten gehabt bei Behandlung des ganzen Autonomiestatutes diese Dinge ernsthaft durchzusetzen. Sie will es aber nicht; sie will es nicht, weil, von nationalen Überlegungen ausgehend, die Südtiroler Volkspartei weiß, daß eine solche Umstellung ihre ethnische Vormacht einschränken würde, außer man sieht die Ladi-

ner nur als Hilfstruppen an, wie es leider sehr lange von der Südtiroler Volkspartei und auch von anderen Parteien geschehen ist. Aber niemand von uns, der den Ladinern gut gesinnt ist, wird eine solche Situation der Ladinern gutheißen. Wir haben leider gerade im letzten Jahr, als es darum ging, bestimmte Leute zu bestätigen, sehr üble Sachen erlebt, wie man die Interessen der Ladinern nicht vertritt, sondern fälscht. Das wollte ich nur in Erinnerung rufen, damit man nicht unter dem Scheinkampf für die Ladinern ganz etwas anderes erreicht.

Ich habe gehört, daß die DC als stärkste Partei absolut ihre Zustimmung zu diesem Beschluß antragt; ich habe gehört, daß die Sozialdemokraten gesprochen haben; ich glaube, daß hier eine breite Basis vorhanden ist. Ich möchte wünschen im Interesse der Ladinern, daß man jenseits von jeder Polemik das anstrebt, was die Ladinern wünschen: eine Garantie ihrer ethnischen Identität, die aber weder - und das sage ich jetzt ganz offen der Südtiroler Volkspartei - deutsch noch italienisch ist; darüber soll man sich im klaren sein. Das ist eindeutig festzustellen! Ich möchte dem Kollegen Demetz, der als Ladinern vielleicht bessere "titoli" hat, etwas in Erinnerung rufen, daß die Schulregelung, die derzeit in Gröden läuft, gar nicht so sehr ladinernfreundlich ist. Die Tatsache, daß man hier eine ladinisch-deutsche Schule und eine ladinisch-italienische Schule geschaffen hat, ist nach meiner Ansicht ein ganz negativer Faktor, gegen den die Ladinern zum Teil Sturm laufen. Ich

war selbst bei einer Versammlung in St. Ulrich und darüber ist sehr aufmerksam und ausführlich gesprochen worden. Ich bedaure, daß Sie nicht zu den Versammlungen hingehen, in denen über diese Themen gesprochen wird. Wenn man die ladinischen Kulturverhältnisse hört, weiß man, daß dagegen ernste Vorbehalte bestehen. Ich sage das ganz nüchtern und klar und Sie können mit verschiedenen ladinischen Persönlichkeiten aus dem Kulturleben sprechen und Sie werden das erleben. Bitte, ich kann auch einen zitieren: unseren ehemaligen Kollegen Martin, der auch in dieser Sache ziemlich gut Bescheid weiß und ich glaube auch mit Recht verschiedene Dinge aufgezeigt hat.

Ich will nicht zu lang werden. Ich möchte nur eines sagen: Die Interessen der Ladinern zu verteidigen, ist eine Pflicht der Region. Ich muß auch da wieder ohne Liebedienerei den Präsidenten Kessler zitieren, der gesagt hat "la Regione delle diversità", der Verschiedenheit. Zu dieser "diversità" gehört als tragendes Element die ladinische Bevölkerung. Es wäre wünschenswert - es ist natürlich ein Wunschtraum, wahrscheinlich, aber vielleicht kommt er einmal -, daß die Ladinern mit der Zeit einen eigenen Wahlkreis erhalten. Das wäre vielleicht in gewisser Hinsicht die beste Möglichkeit diese ladinische Identität, die sehr stark angeknabbert worden ist, zu finden. Das ist ein Problem, das sehr aktuell ist. Wenn Sie nach Graubünden gehen, so wissen Sie, wie schwierig die Erhaltung dieser ladinischen Substanz ist. Es wird sehr viel gemacht. Viel-

leicht lesen Sie "Terra grisciuna", die ganzen Publikationen, die man versucht, im graubündnerischen Raum für die Ladinier aufrechtzuerhalten, beziehungsweise, daß zum Beispiel "Terra grisciuna" in deutscher Sprache vielfach herausgegeben wird. Sie wissen, wie schwierig es ist, die ladinische Sprache zu schreiben. Aber wenn wir schon alle diese Schwierigkeiten sehen - und ich glaube, daß sie von allen oder von vielen, die hier sitzen, empfunden werden -, möchte man sagen: Dieser Beschlußantrag kann nur ein Beitrag sein. Ich hoffe, daß er durchgeht. Letzte Möglichkeit oder, sagen wir, Idealzustand wäre dann, wenn die Ladinier in einem eigenen Wahlkreis eine bestimmte Selbständigkeit noch finden könnten. Aber eines möchte ich nicht; ich möchte nicht, daß die berechtigten Rechte der Ladinier dazu benützt werden, um neue ethnische Auseinandersetzungen zu schaffen. Das wollen, glaube ich, auch die Ladinier des Fassatales nicht und das wollen wir alle nicht. Ich habe manche Anspielungen des Kollegen Pruner in dieser Hinsicht gar nicht verstanden. Wir wollen, daß die Ladinier als eines der ältesten Völker in diesem Raum auch an dieser Region aktiv teilnehmen mit allen Rechten und Pflichten, die ihnen zustehen!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! E' già stato annunciato che la più ampia maggioranza si esprimerà a favore di questa mozione. Dirò chiaramente che non condivido certe posizioni estreme del Consigliere Pruner e non ho ben compreso il nesso fra il

cadavere di Cesare ed i ladini. A tal proposito non vorrei dimenticare un preciso dato storico, in quanto è noto che i ladini sono quell'antica popolazione, che occupava l'area comprendente l'attuale Svizzera e tutta la fascia fino al Friuli compreso e sono probabilmente la popolazione più antica della zona alpina. Ricordiamoci inoltre che fino al 16° secolo il territorio, che si estende dalla Val Venosta fino al Vorarlberg ecc. apparteneva pure all'area ladina ed ancor oggi le varie zone venostane hanno una denominazione di origine tipica retoromana. Vi fu poi un determinato processo di germanizzazione e sappiamo che quest'area ladina è stata sempre più compressa. Oggi troviamo ladini dal cantone Grigioni fino giù nel bellunese; trattasi naturalmente di isole ladine ancora esistenti, la qual cosa va assolutamente riconosciuta. I ladini hanno avuto grandi difficoltà a mantenere la propria identità, in questo conflitto sorto soltanto nell'ultimo secolo fra i tedeschi e gli italiani; la loro area vitale si è così sempre più ristretta. Desidero però ricordare - e la Regione dovrebbe esserne a conoscenza, avendo essa una storia più antica dello statuto speciale, cosa del resto che il Presidente Kessler ha detto chiaramente - che la prima richiesta dei comuni ladini, e precisamente di certi comuni della Val di Fassa, per la loro aggregazione al circondario di Bolzano era stata presentata nell'antico Tirolo nell'anno 1899. Che

cosa è accaduto? Lo ricordo brevemente: ad Innsbruck i nazionalisti tedeschi hanno opposto una precisa resistenza - era il tempo delle leghe e delle marce dei ginnasti ecc., insomma il tempo in cui sorgeva il nazionalismo - e hanno fatto in modo che la Dieta di Innsbruck non si occupasse del problema, rispettivamente che non deliberasse in merito. Voglio per tanto dire che questa non è una nuova aspirazione, in quanto è dettata dalla convinzione che quest'area ladina si potrebbe meglio affermare, operando un'unificazione con i ladini delle Valli Badia e Gardena. La posizione dei nazionalisti tedeschi d'oggi, che è saldamente ancorata nella Süd-tiroler Volkspartei, non differisce di molto. Se questo partito avesse voluto risolvere effettivamente il problema in parola, nel corso delle trattative per lo statuto di autonomia avrebbe avuto a tal proposito infinite occasioni. Non si intende però arrivare a tanto, poichè per considerazioni nazionaliste la S.V.P. è conscia che simile cambiamento limiterebbe il suo predominio etnico, alme nochè non si vogliono considerare i ladini truppe di riserva, come purtroppo fa già da tempo la Süd-tiroler Volkspartei ed altri partiti. Ma nessuno di noi, che nutre sentimenti amichevoli verso i ladini, potrà accettare una simile situazione. L'anno scorso abbiamo assistito ad una cosa spiacevole, allorquando si è trattato di convalidare certe persone, e cioè come vengano sfalsati, anzichè curati, gli interessi dei la-

dini. Mi permetto ricordare tali fatti, onde evitare che con il pretesto della controversia a favore dei ladini si raggiungano altri fini.

Ho sentito che la D.C., come partito di maggioranza relativa, approverà senz'altro questa mozione; ho udito inoltre la dichiarazione dei socialdemocratici, per cui ritengo che su questo punto si raggiungerà la più larga maggioranza. Spero pertanto che al di là di qualsiasi polemica, si tenda, nell'interesse dei ladini, a concretizzare i loro desideri e cioè la garanzia della loro identità etnica, che non sia - lo dico apertamente alla Süd-tiroler Volkspartei - nè tedesca, nè italiana. Questa è una constatazione inequivocabile, sia ben chiaro! Desidero ricordare al collega Demetz, che come ladino ha forse più titoli di me, come l'ordinamento scolastico attualmente in vigore in Val Gardena, non sia più tanto favorevole ai ladini. Il fatto che si sia creata una scuola ladina-tedesca e ladina-italiana è un fattore completamente negativo, contro il quale parte dei ladini vuole correre ai ripari. Io stesso ho presenziato ad una riunione ad Ortisei, dove si è discusso attentamente e dettagliatamente tale problema, e mi dispiace che Ella non partecipi a riunioni di questo genere. Udendo associazioni culturali ladine, ci si rende conto quale seria riserva esiste a tal proposito. Dico questo con massima semplicità e chiarezza e se una volta vorrà interpellare le varie personali-

tà ladine del settore culturale, troverà la conferma delle mie parole. Posso farle anche un nome e cioè il nostro ex collega Martiner, il quale è molto erudito in materia e credo che abbia a buon diritto indicato alcuni problemi.

Non intendo dilungarmi, ma mi si permetta di dire che difendere gli interessi dei ladini è un preciso dovere della Regione, e qui, devo citare nuovamente, senza adu-
lazione, il Presidente Kessler, che ha parlato della Regione della diversità, di cui la popolazione ladina è l'elemento portante. Sarebbe augurabile - certo si tratta di un vano desiderio, che forse un domani si realizzerà - che ai ladini venga riservata una propria circoscrizione elettorale, la qual cosa offrirebbe la migliore possibilità di conservare l'identità ladina, ora assai rosicchiata. Questo è un problema di massima attualità e se Lei si reca nel cantone Grigione si renderà conto quanto sia difficile mantenere questa sostanza ladina. Si lavora molto in tale direzione. Forse Lei legge "Terra grisciuna", le pubblicazioni che si cercano di mantenere in vita per i ladini in suddetto cantone, ebbene, è significativo che la pubblicazione in parola venga stampata per la maggior parte in lingua tedesca. Lei sa inoltre come sia difficile scrivere in lingua ladina. Conoscendo dunque tutte queste difficoltà, che credo siano sentite da tutti i consiglieri, la presente mozione può essere soltanto un contributo e pertanto spero che venga approvata. L'ultima possibilità, o meglio l'ideale sareb-

be una certa indipendenza entro una propria circoscrizione elettorale. Non vorrei però che i giusti diritti dei ladini diventino strumento di nuovi dissidi etnici. Credo che ciò non sia desiderato nè da noi, nè dai ladini della Val di Fassa. Non ho pertanto compreso certe allusioni del collega Pruner. Noi tutti desideriamo che i ladini, uno dei più antichi popoli, partecipino attivamente a questa Regione con tutti i diritti e doveri che a loro competono.)

(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora in discussione sulla mozione? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): In passato abbiamo dato il nostro contributo sempre alla discussione, all'elaborazione dei documenti riguardanti questo problema, che è un problema indubbiamente delicato di cui bisogna tenere conto. E noi quindi anche oggi ci pronunciamo d'accordo per questa mozione. Voglio però sottolineare come il nostro partito non si è mai limitato e non si limita ad approvare dei documenti, che sono fatalmente, per meccanismi mal funzionanti, destinati a suscitare un'attenzione momentanea nella nostra regione e poi annegare nei meandri della burocrazia. Noi dopo il precedente documento, come gruppo parlamentare, in sede nazionale, abbiamo assunto un'iniziativa presentando apposito e circostanziato disegno

di legge per arrivare nell'ambito della Provincia di Trento e della Regione a garantire la rappresentanza dei ladini del Trentino in quanto tali. Io voglio sottolineare questo nostro atto, atto che è stato compiuto dai nostri Deputati locali e di altre regioni dove esiste anche una minoranza ladina o affinche, atto compiuto in accordo e in seguito a contatti e discussioni avute con rappresentanti delle popolazioni ladine. Noi riteniamo che siano problemi importanti, che siano problemi rilevanti, che siano problemi con cui la nuova autonomia si deve misurare; e sono problemi di pluralismo, di articolazione democratica, di pacifica convivenza e anche di adeguato sviluppo economico. Noi siamo convinti che uno sviluppo economico delle zone dove vivono le genti ladine del Trentino e quindi della fornitura, per così dire, di strumenti idonei a questo sviluppo economico, di investimenti nel settore turistico, una politica turistica, l'insegnamento della lingua tedesca, unito quindi allo sviluppo delle caratteristiche locali e del folklore che nel Sudtirolo costituiscono da un lato legittimi riconoscimenti di una tradizione culturale consolidata, ma anche punti di riferimento importanti per lo sviluppo della nostra economia, possano verificarsi appieno anche nel Trentino. Ecco, questo vorrei ricordare. Il nostro è stato un contributo di elaborazione, di riconoscimento comune, è stato un contributo ed è tuttora un con-

tributo specifico con iniziative non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale in Parlamento, e sono iniziative che tagliano per molti versi le lungaggini delle leggi-voto.

Certo la situazione del Paese in generale è tale per cui anche il nostro disegno di legge da tempo presentato non ha fatto grandi passi avanti anche per le ricorrenti crisi di Governo, ma è qualcosa di più di un atto formale che noi andiamo qui a fare, è un'iniziativa concreta che ha richiamato l'attenzione delle minoranze, di uomini politici più sensibili in quest'ordine di problemi in tutto il Paese, un contributo ad andare avanti nella soluzione del problema dei ladini sulla via della democrazia e di un dibattito aperto e franco. Ripeto, noi comunque votiamo questo documento, perchè risponde a quello che sempre abbiamo fatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Rigott.

RIGOTT (S.P.S.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Die Sozialdemokratische Partei Südtirols hat schon im Parteiprogramm ihre Ansichten über das Problem der Ladiner festgelegt. Wir sind deswegen für diesen Beschlusantrag!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il partito socialdemocratico sudtirolese ha già espuesto il proprio pensiero in merito al problema dei ladini nel programma di partito e pertanto

siamo favorevoli alla presente mozione!)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Onorevole Presidente, io mi introduco nella tragedia shakespaeriana del collega Pruner sommessamente e brevemente e mi voglio introdurre come spirito di Cesare, se permette il collega Pruner, cioè come difensore della santità dello Stato unitario, anche se articolato nelle varie autonomie che non sono però mai dirette a frantumarlo, piuttosto a potenziarlo e tale lo sarebbero, tale lo frantumerebbero se queste autonomie venissero concesse con troppa facilità e leggerezza. Badate on. colleghi, non esiste a mio avviso, ripeto a mio avviso, ed è una mia opinione del tutto personale, lo ammetto, un problema etnico delle minoranze ladine della Valle di Fassa. Esiste, invece, un problema di diversità all'interno di una comunità nazionale, ma di queste diversità ne contiamo centinaia all'interno della nazione italiana e questi problemi, sempre a mio avviso, si risolvono non certo in un ambito di concessioni puramente politiche, ma piuttosto nell'ambito di una politica culturale, che valorizzi le varie componenti linguistiche e sociali delle minoranze locali. Questo ho cercato di dimostrarlo nella passata legislatura - 1973 - come ricordava il collega Pruner, e non

starò ora qui a ripetere gli argomenti di allora, mi basta ripetere che oggi non ho cambiato per niente parere. Pertanto, voterò contro.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Io penso che il partito socialista italiano, attraverso il suo gruppo consiliare, abbia già avuto occasione di precisare il suo atteggiamento nei confronti del problema ladino della provincia di Trento. A giudizio nostro c'era una grossa possibilità di tenere in considerazione i diritti dei ladini della Valle di Fassa, quando si è trattato di modificare addirittura la Costituzione col famoso nuovo "Pacchetto", in cui la S.V.P. ha ottenuto il riconoscimento dei suoi diritti per tanti anni rivendicati. Per noi era quello il momento e noi coerentemente diciamo, come è stato già detto in occasione della discussione della legge-voto in questo Consiglio nella passata amministrazione, che per noi la soluzione del problema di questi ladini si poteva trovare nell'aggregazione degli stessi alla zona ladina dell'Alto Adige. Senza pertanto, come diceva il cons. Crespi, riesumare i cadaveri di Cesare e degli attuali Cesari, noi diciamo che la soluzione non può essere trovata nella concessione di particolari autonomie nell'ambito della nostra provincia, pur nel rispetto delle loro esigenze etniche e dei loro dirit

ti culturali, noi diciamo che i ladini della Valle di Fassa, pur con queste concessioni che la legge-voto vorrebbe loro concedere, rimarrà una zona emarginata a quello che è il contesto della provincia, e meglio sarebbe stato se fossero stati riuniti ai ladini dell'Alto Adige, dove certamente il problema avrebbe potuto trovare una soluzione più adeguata. Ricordo a questo proposito che c'è una legge, proposta dal parlamentare socialista Ballardini, dove appunto si tenta di modificare la Costituzione, aggregando il gruppo ladino Valle di Fassa al gruppo ladino dell'Alto Adige. In questa visione noi vediamo la soluzione autentica del problema ladino, non è una questione di opportunità, non si devono ricercare soluzioni di comodo per poi non dare soluzione, a nostro avviso, ad una rivendicazione giusta e legittima del gruppo ladino. Ci siamo astenuti a suo tempo sulla legge-voto che rivendicava questo; aggiungo che non crediamo molto alle sollecitazioni che la mozione dei colleghi del P.P.T.T. portano avanti, perchè se non è stata presa in considerazione una legge-voto votata da questo Consiglio regionale, tanto meno potrà essere tenuta in considerazione questa mozione, nonostante tutta la buona volontà del nostro Presidente del Consiglio, al quale vien dato incarico di sollecitare questo esame. Certamente è un atteggiamento di sfiducia, ma ripeto che non potrà soprattutto essere

risolto quello che per noi è un vero e proprio problema. Pertanto, come ci siamo astenuti allora, ci asteniamo anche su questo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Ho ascoltato con molto interesse gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e devo dire che dal primo intervento del cons. Pruner ero stato indotto, dico sinceramente, a votare contro perchè sostenere una simile mozione con le argomentazioni da lui espresse, non mi sembrava che fosse motivo sufficiente per giudicare positivamente questa mozione. Io credo che, in sostanza, non si tratti poi di un grande problema e non si tratti di una grande tragedia, quale si vuol fare apparire. Lei, cons. Pruner, dice che è un piccolo problema, però in sostanza sembra che a un dato momento nel Trentino-Alto Adige questi sette mila ladini della Valle di Fassa siano vessati, siano colpiti in modo tale addirittura da dover sparire dalla faccia di questa nostra regione; ma a me non sembra che questo sia il caso, pur riconoscendo che vi sono evidentemente delle esigenze e che d'altra parte il confronto, che viene in realtà compiuto quotidianamente, con i benefici di cui godono i ladini della Val Gardena e della Val Badia che fanno parte della provincia di Bolzano suscita, logicamente, e invidia e interesse

da parte dei ladini della Valle di Fassa. Sono d'accordo anch'io con quanto asserito brevemente dal cons. Crespi, cioè che il problema unitario dello Stato italiano è un problema che può essere risolto rafforzando certe autonomie e non disgregando il Paese, come purtroppo viceversa viene fatto ormai da circa trent'anni a questa parte, però ci sono dei diritti sanciti dalla Costituzione che vanno rispettati. Mi pare che tra questi rientri, come lei ha citato, la possibilità della educazione e della scuola anche in Valle di Fassa. Sotto questo aspetto noi possiamo essere d'accordo, non vorrei però veramente che, tramite queste concessioni, si offrisse la possibilità e lo sviluppo e il mezzo per acuire certi risentimenti nei confronti della comunità tutta e dello Stato italiano in generale. Viviamo tempi difficili, caro collega Pruner, ma proprio perchè viviamo questi tempi difficili bisogna cercare di unire più che è possibile, non cercare di separare e dividere; viceversa, questo tipo di politica si presta molto sovente a favorire certi egoismi e certi interessi non sempre chiari. E se poniamo mente poi a tutta l'azione che svolge la S.V.P. in seno all'ambiente ladino, e qualcuno con una certa autorità e con una certa esperienza lo ha rilevato poc'anzi, abbiamo anche da temere che vi siano non sempre azioni molto chiare e molto accettabili da un certo punto di vista, che vorrei chiamare nazionale,

senza volerlo definire nazionalista.

Quindi, in linea di massima io potrei accettare che nell'ambito di questa autonomia venga riservato anche ai ladini della Provincia di Trento lo stesso trattamento che viene riservato ai ladini della Provincia di Bolzano, non vedo perchè ci debbano essere due pesi e due misure. Perciò accetto questa mozione con le correzioni presentate dall'ing. Pasquali e auspico che effettivamente in Parlamento gli uomini, che si occupano di questi problemi a Roma, siano più solleciti nel rispondere evitando confusioni e soprattutto posizioni equivoche nei confronti di una minoranza che, in sostanza, non chiede poi la luna nel pozzo.

PRESIDENTE: La Giunta vuol parlare? Per il gruppo, cons. Sembenotti. Uno è l'illustratore, l'altro è il gruppo.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, io noto con piacere che quasi tutte le forze politiche qua presenti finalmente sono d'accordo sul problema dei ladini. Dico finalmente perchè più di 10 o 15 anni fa, nel 1959 circa, quando la voce dell'allora cons. Pruner parlava di ladini si sentiva dire che è una voce unica, in quanto era l'unico che sosteneva la presenza di questo problema; adesso vedo con piacere, ripeto, che tutti sono d'accordo nel riconoscere l'esistenza del problema, non solo, ma anche l'esigenza che questi diritti etnici vengano rispettati ovunque essi siano. Noi

diciamo però che è necessario da parte del Governo centrale che vengano tenute in maggior considerazione le richieste delle autonomie locali. Infatti, come chiaramente si dice nella mozione modificata, sono 18 mesi che abbiamo inoltrato questa legge-voto e tutto tace. Ecco, lo scopo di questa mozione è anche far presente formalmente al Parlamento il suo dispregio delle volontà di questo Consiglio e non solo di questo Consiglio, ma della esigenza dell'autonomia nostra e dell'autonomia anche dei ladini. Abbiamo sentito parlare qua di carenze che esistono anche nel riconoscimento del diritto etnico dei ladini nella Provincia di Bolzano, ebbene noi vorremmo proprio in questa occasione arrivare ad eliminare le carenze da una parte e anche dall'altra. Ecco perchè il problema dei ladini sollevato nella Provincia di Trento è non solo grave, ma importante, perchè tende ad eliminare certe carenze e a perfezionare, se così si può dire, il tutto sia nella Provincia di Trento che nella Provincia di Bolzano.

Comunque, ripeto, che sono lieto di vedere questa confluenza di appoggi da parte delle forze politiche e spero che altrettanto si faccia nella votazione. Grazie.

PRESIDENTE: La Giunta ha da dire qualche cosa o no? La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Sì, la Giunta regionale vota a favore della mozione in discussione

con gli emendamenti che sono stati annunciati o, comunque, con le modifiche che sono state annunciate dal cons. Pasquali.

PRESIDENTE: Prima di passare alla votazione...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Il Regolamento non dice niente. Il Regolamento dice: "Nella discussione circa le mozioni può intervenire un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare. Salvo che per il primo firmatario, gli altri interventi non potranno superare i venti minuti. Non sono previsti altri interventi nemmeno per dichiarazioni di voto".

Metto in votazione la mozione così emendata perchè mi è stato detto, io non ero presente, che è stata accettata dai suoi firmatari, solo che al punto 2) devo far presente - e non è per diminuire la mia autorità - che non si tratta di una competenza del Presidente del Consiglio regionale. L'art. 35 dello Statuto recita: "Nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può emettere Voti e formulare progetti. Gli uni e gli altri sono inviati dal Presidente della Giunta regionale al Governo per la presentazione alle Camere e indicarli sono trasmessi in copia al Commissario del Governo". Quindi il rappresentante della Regione è il Presidente della Giunta regionale, non il Presidente del Consi

glio. Quindi il Presidente del Consiglio fuori da questa aula non rappresenta più nessuno, mentre il Presidente della Giunta è colui che ha i rapporti con il Governo. Quindi credo che il punto 2) vada modificato nel dare l'incarico al Presidente della Giunta regionale. Ripeto, non per rinunciare a competenze, ma lo Statuto è quello che è e dobbiamo applicarlo. Allora mettiamo "il Presidente della Giunta regionale" anzichè il Presidente del Consiglio, d'accordo?

Così è precisato.

Metto in votazione la mozione: è approvata a maggioranza, con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Sono le 13 e trenta e penso che potremmo sospendere la seduta, se i colleghi della S.V.P. sono d'accordo di rinviare la loro mozione alla prossima seduta del Consiglio.

La seduta è sospesa.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

(Ore 13.30)